ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 159

STAMPA SERA

Martedì 17 - Mercoledì 18 Luglio 1962

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 795-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

QUESTIONE DI BERLINO, DISARMO E SUPERMISSILE

Propaganda (e minacce) di KRUSCEV nell'intervista ai giornalisti americani

Solo stanotte è stata divulgata dai russi questa foto dell'intervista concessa venerdì da Kruscev ai giornalisti americani (Telefoto)

Mosca, martedì sera. Gli osservatori politici occidentali hanno letto stamane, con notevole interesse, il testo pubblicato dalla Pravda, dell'intervista concessa da Kruscev ad una dozzina di direttori di giornali americani.

A parte il ritardo con cui la pubblicazione è avvenuta (la conferenza-stampa ebbe luogo venerdì scorso) i rappresentanti della stampa statunitense hanno notato con sorpresa come domande e risposte siano state in qualche punto manipolate, anche se il senso non è stato sostanzialmente alterato. Più che altro, i «revisori» della Pravda hanno cercato di dare scarso rilievo ai punti di vista e alle obbiezioni degli americani.

Per questo riguarda il contenuto delle dichiarazioni di Kruscev, gli osservatori sono concordi nel constatare che l'Unione Sovietica non ha mutato la propria politica su Berlino, enunciata e ribadita a più riprese. Ancora una volta il Primo Ministro russo ha ripetuto che «la presenza di truppe anglo-franco-americane a Berlino Ovest contribuisce ad aggravare la tensione internazionale».

Egli ha poi riaffermato che se non sarà concordata una diversa sistemazione dell'ex-capitale tedesca, la Russia concluderà una pace separata con la Germania Orientale. Nondimeno, Kruscev non ha posto limiti di tempo, confermando di non aver perduto la speranza di arrivare ad un'intesa con gli Occidentali.

L'annuncio che la Russia è in possesso di un'«arma assoluta» non è commentato negli ambienti americani. E' difficile scoprire quanta parte di verità e quanta di propaganda si celi nell'affermazione che il nuovo missile sovietico può colpire qualunque obiettivo sul nostro globo e nello spazio, e che nessun razzo e nessuna esplosione nucleare ad alta quota sono in grado di intercettare l'arma assoluta.

La disavventura del pilota americano Francis Powers e del suo aereo «U-2» abbattuto nel cielo dell'Unione Sovietica lasciano ritenere che i sovietici abbiano veramente un missile di nuovo tipo. E' però probabile che nelle parole di Kruscev si mescolino come sempre propaganda e realtà.

Sul tema del disarmo, gli osservatori notano come Kruscev abbia riconfermato l'intenzione dell'Urss di risolvere con mezzi pacifici la controversia con l'Occidente. Egli non ha nascosto l'intenzione russa di fare altri esperimenti nucleari «per mettersi alla pari con gli americani», ma ha aggiunto che l'Urss potrebbe rinunciarvi, se si arrivasse alla tregua nucleare.

Concetti analoghi sono stati esposti ieri a Ginevra dal vice-ministro degli Esteri sovietico, Zorin, il quale ha detto di voler tener conto delle tesi sostenute dagli Stati Uniti, anche se «allo stato attuale delle cose la formula americana non offre una soluzione di com[illegible]

In vista della prossima battaglia alla Camera sulla nazionalizzazione elettrica

Un articolo attribuito all'on. Moro sui rapporti tra i partiti della maggioranza

Il segretario politico della democrazia cristiana, rispondendo «con senso di amicizia» ai rilievi di Saragat, conferma la lealtà dell'atteggiamento dc, escludendo che vi possano essere ripensamenti - Favorevoli commenti dei socialdemocratici, dei socialisti e dei repubblicani - La «Commissione dei 45» completa l'esame degli articoli della legge sulle industrie elettriche - Stasera nuova riunione in Campidoglio per l'elezione del prof. Della Porta a sindaco di Roma

Roma, martedì sera. L'estate politica sarà probabilmente intensa, soprattutto per le battaglie che dalla settimana prossima si avranno a Montecitorio sulla nazionalizzazione elettrica. I missini hanno annunciato almeno venti interventi, e tutti lunghi, nella discussione generale. Su ogni articolo, inoltre, destre e liberali presenteranno torrenti di emendamenti. I deputati, dato l'ostruzionismo dei pli, dei pdium e dei msi, resteranno al lavoro fino alle soglie del Ferragosto, al contrario dei loro colleghi del Senato, i quali contano di andare in vacanza alla fine di luglio, eccezion fatta per un gruppo, quello dei membri della «Commissione speciale» che sarà incaricata dal presidente Merzagora di mettere a profitto il periodo delle ferie esaminando in sede referente la legge elettrica nel testo approvato dalla Camera.

Mentre a Montecitorio sarà in corso la battaglia per la nazionalizzazione elettrica, a Palermo comincerà forse a prendere forma la soluzione della crisi della Giunta regionale. Non sarà una soluzione facile. In un articolo scritto per un settimanale a rotocalco, l'on. D'Angelo, presidente della Giunta dimissionaria, ha scritto senza perifrasi che i «franchi tiratori», i quali hanno provocato la crisi, votando contro il governo regionale assieme ai comunisti e alle destre, appartengono alle sinistre del psi e della dc.

Altre polemiche, dopo quelle in corso, matureranno in queste calde settimane. Gli avvenimenti parlamentari e siciliani ne saranno gli argomenti, ma si ritiene assolutamente improbabile che esse possano determinare una rottura tra i partiti della maggioranza. Domenica, dopo le prime reazioni all'ormai famoso ordine del giorno votato dal gruppo democristiano della Camera (il documento in cui si chiedeva maggiore lealtà nei rapporti tra il psi e i partiti di governo), ci fu negli ambienti giornalistici, e anche in quelli politici, chi ipotizzò una prossima crisi. Ora, però, dopo gli ultimi sviluppi della polemica tra i partiti della maggioranza, non c'è più chi faccia questa supposizione. Ognuno degli interlocutori mantiene le sue posizioni e non sembra disposto a fare concessioni a quelle degli altri, tuttavia il tono è assai pacato. Insomma, si tratta di una discussione, non di una lite.

Sul *Popolo*, in un articolo attribuito a Moro, si respingono «con senso di amicizia» i rilievi di Saragat (espressi nell'articolo di domenica sulla *Giustizia*) a proposito della lealtà della dc, e si osserva «gli stessi risultati del recente saggio elettorale, e le valutazioni che da parte nostra ne sono state tratte, dovrebbero confermare la lealtà dell'atteggiamento della dc».

Rivolgendosi poi ai socialisti, l'articolo tratta il problema dei rapporti tra i partiti della maggioranza e il psi con tatto e leggerezza, rifuggendo dai termini quasi ultimativi che caratterizzavano l'ordine del giorno del gruppo democristiano. «Per una buona armonia del cantiere (quello in cui lavorano i partiti della maggioranza) è bene che ogni operaio porti il suo mattone con quel tanto di ritmo unitario che è indispensabile ad una costruzione ordinata e non permetta che altri (leggi pci) vi introduca il disordine».

Da parte sua, l'agenzia del psdi, dopo avere preso atto dei buoni propositi espressi da Moro, rileva che, comunque, la dc, se vuole preservare l'esperimento di centro-sinistra e la serenità dei rapporti con i suoi alleati, deve risolvere il problema della sua disciplina interna, e trovare il modo di impedire quanto è avvenuto a Torino (dove la cattolica Cisl si è affiancata alla filocomunista Cgil), o a Palermo (dove il governo di centro-sinistra è stato costretto a dimettersi a causa dell'azione dei franchi tiratori democristiani e socialisti).

Queste osservazioni a parte, però, gli ambienti socialdemocratici sono abbastanza soddisfatti dell'articolo del segretario della dc. Lo conferma stamane la *Giustizia*. «L'organo della dc, il *Popolo* — scrive il quotidiano del psdi — ha diffuso quanti sperano, a destra e a sinistra, nella cosiddetta "ora dei ripensamenti", che poi dovrebbe essere il preludio della crisi».

Anche l'*Avanti!* nel suo editoriale di questa mattina, nega che vi siano elementi drammatici nella polemica tra i partiti della maggioranza. «Non si sa bene come — si legge sul quotidiano socialista — nemmeno si capisce bene perché su qualche giornale è rimbalzata la parola "crisi". L'ha scritta il direttore del *Resto del Carlino*, l'ha ripresa l'*Unità*. Nessuno dei due quotidiani spiega perché si debba parlare della fine di un governo, mentre il più numeroso gruppo parlamentare della maggioranza si pronuncia quasi all'unanimità per l'approvazione della nazionalizzazione dell'energia elettrica, cioè del provvedimento più caratterizzante, sotto tutti gli aspetti, della politica di centro-sinistra che il governo impersona. Semplici speranze, dunque? Può essere così; e vien voglia di dire: chi si contenta gode».

Infine, la *Voce Repubblicana* non vede neppur essa, nella situazione, elementi preoccupanti, dato che «la democrazia cristiana, pur avendo nel suo seno una forte corrente di opposizione, non mostra incertezze per ciò che concerne gli impegni assunti con i partiti della coalizione governativa».

Quanto alla legge elettrica, la «Commissione dei 45» è arrivata all'esame degli articoli 10 e 11 che dovrebbero essere approvati oggi. Ci sono buone probabilità che la Commissione, la quale si riunisce nel pomeriggio, e precisamente alle 17, possa addirittura terminare questa sera l'esame dell'intera legge.

Il Consiglio Comunale di Roma si riunisce questa sera per l'elezione del sindaco. Le due precedenti riunioni si sono concluse con un esito negativo. La prima volta, il 6 luglio, la seduta fu sospesa ed annullata, essendo stato accertato un errore di convocazione; la seconda volta, giovedì scorso, si ebbero tre votazioni negative. Stasera ci sono buone probabilità che i partiti di centro-sinistra (quaranta seggi su ottanta) possano eleggere sindaco il dc prof. Della Porta.

v.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Jacqueline Kennedy in Italia nella prima metà di agosto

Sci nautico di Jacqueline Kennedy nello specchio d'acqua antistante la sua residenza di Hyannis Port (Tel.)

Villa Pariel a Ravello, sulla costa amalfitana, probabile residenza di Jacqueline

Hyannis Port, mart. sera. Jacqueline Kennedy sarà in Italia, per l'annunciata vacanza di due o tre settimane, l'8 o il 9 agosto. Arriverà a Roma con un aereo di linea, via Parigi, e si trasferirà subito sulla costiera amalfitana. Qui soggiornerà per tutto il tempo delle vacanze in una villa a Ravello, affittata tempo fa dalla sorella Lee e dal marito, principe Radziwill. Non è stato ancora annunciato ufficialmente il nome di questa villa; in Italia finora il segreto è stato rigorosamente mantenuto. Si fanno in ogni modo i nomi di villa Pariel, di villa Ruffo e di una villa appartenente ai conti di Sangro.

Da Ravello sarà facile scendere ogni giorno ad Amalfi e negli altri centri più piccoli della costiera, Positano, Maiori, Minori, Vietri. Jacqueline non è soltanto un'abile nuotatrice, ma è anche diventata una provetta sciatrice sull'acqua: in questi giorni si sta allenando intensamente a Hyannis Port, nel Connecticut.

Così l'art. 7 della legge elettrica dopo gli emendamenti della Commissione

Il pagamento dell'indennizzo sarà effettuato in dieci anni, a partire dal 1° gennaio 1963 - Sulle somme dovute a titolo d'indennizzo è concesso l'interesse del 5,50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1962 Gli interessi maturati al 31 dicembre 1962 saranno liquidati il 31 gennaio 1963 - Le altre varianti

Roma, martedì sera. La segreteria della Commissione speciale per la nazionalizzazione dell'industria elettrica ha proceduto al coordinamento dei vari commi che costituiscono l'art. 7 in parte approvato nella seduta di sabato scorso e in parte in quella di ieri sera.

«Il pagamento dell'indennizzo — dice testualmente l'art. 7 nella nuova stesura che riporta il contenuto degli emendamenti presentati dai parlamentari democristiani e socialisti — determinato a norma dell'art. 6, sarà effettuato dall'Ente agli aventi diritto in dieci anni dal primo gennaio 1963. Sulle somme dovute a titolo di indennizzo viene applicato l'interesse del 5,50% a decorrere dal primo gennaio 1962. Gli interessi maturati al 31-12-62 saranno liquidati al 31 gennaio 1963.

«Le quote di utili di competenza del periodo successivo al primo gennaio 1962 eventualmente pagati agli aventi diritto saranno dedotte dagli interessi dovuti al 31 dicembre 1962, e, qualora li eccedano, la quota eccedente sarà dedotta dall'ammontare dell'indennizzo».

«Il pagamento dell'indennizzo e degli interessi dovuti dal 1° gennaio 1963 — continua l'art. 7 nella nuova stesura — sarà effettuato in venti semestralità uguali, con inizio dal 1° luglio 1963. La differenza tra il valore netto al quale era iscritto in inventario e in bilancio il complesso dei beni e dei rapporti che formano oggetto del trasferimento previsto dall'art. 5 e l'ammontare dell'indennizzo non costituisce plus valenza, ai fini degli articoli 100 e 106 del Testo Unico, sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, né costituiscono reddito ai sensi dell'art. [illegible] dello stesso Testo Unico.

«Gli interessi previsti dal presente articolo sono esenti dall'imposta di Ricchezza mobile.

«I crediti verso l'ente per gli indennizzi sono detratti, per l'ammontare che risulta alla chiusura di ciascun esercizio sociale, nella determinazione del patrimonio imponibile ai sensi dell'art. 147 del Testo Unico 29 gennaio 1958, n. 645, ai fini della applicazione dell'imposta sulle società, e gli interessi sui crediti verso l'ente per gli indennizzi non concorrono a formare il reddito ai sensi dell'art. 148 del medesimo Testo Unico».

Un'inchiesta negli Stati Uniti

L'influenza dannosa del fumo sulla gravidanza

New York, martedì sera. Il fumo delle sigarette, cui già è stato attribuito il ruolo di fattore atto a favorire lo sviluppo di tumori polmonari e di affezioni cardiache, sembra abbia un'influenza dannosa anche sulla gravidanza, secondo quanto afferma un rapporto del Servizio d'igiene degli Stati Uniti.

Uno studio compiuto su oltre 20.000 donne incinte ha messo in luce che i parti prematuri, con conseguenze spesso fatali, sono assai più frequenti fra donne che fumano che fra le non fumatrici.

Lo stesso studio ha constatato che il peso del neonato è in rapporto inverso con il numero di sigarette fumate dalla madre durante la gravidanza: quanto maggiore è questo numero tanto minore tende ad essere il peso del bambino all'atto della nascita.

Il rapporto fra fumo e parto prematuro è solo uno dei numerosi fatti accertati dallo studio sui fattori che influiscono sulla gravidanza. Altri fatti accertati sono i seguenti:

1) l'esito fatale della gravidanza è spesso in rapporto con alterazioni nel livello delle proteine nel sangue delle partorienti;

2) i parti prematuri sono frequentemente causati da affezioni che spesso rimangono asintomatiche ma che possono ora essere diagnosticate con una semplice prova di laboratorio;

3) i bambini nati da madri diabetiche pesano di più di quelli di madri normali, ma hanno un cervello di peso e di volume inferiore;

4) affezioni di tipo «asiatico» contratte dalla madre possono influire sulla salute dell'embrione, specialmente se la malattia fu contratta all'inizio della gravidanza.

Una moglie superstiziosa

Neppur per un momento il professor Iginio pensò che sua figlia potesse raccontargli una bugia o che suo genero potesse, anche per sbaglio, avere ragione, quando vide arrivare Arianna tutta in lacrime e sconvolta, con due valige e la [illegible] che «la sua [illegible] sarebbe arrivata poi».

A dire il vero il professore non aveva mai approvato il matrimonio della figlia con Gennaro. Una certa antipatia offuscava i suoi rapporti col genero, un uomo d'affari per cui nutriva tutto il disprezzo dell'intellettuale verso chi maneggia denaro. Che Arianna avesse potuto sposarlo gli appariva ancora, a distanza d'anni, un oltraggio personale. E, dal momento che c'era, intendeva ragionare la ragazza e farsi dire perché mai aveva fatto quella scelta tanto infelice.

— Troverai qui pace, comprensione e, se non altro, una certa agiatezza economica — disse alla figlia — grazie al cielo sono ancora in condizione di poterti mantenere. Se poi vorrai riprendere a fare qualcosa, tanto di guadagnato, meglio se hai già qualche progetto.

Il progetto l'aveva, Arianna, e cominciò a parlargliene con un entusiasmo che sul momento sembrò farle dimenticare ogni guaio personale. Aiutava da mesi un celebre orientalista che preparava una storia della magia attraverso i tempi, una cosa tanto interessante da toglierle il sonno. Lei, infatti, ci lavorava giorno e notte. Totemismo, feticismo, idolatria, pratiche magiche, superstizioni: c'era di tutto lì dentro e Azor (era lo pseudonimo dello studioso) aveva una cultura stupefacente, possedeva una biblioteca mastodontica e girava il mondo dall'età di vent'anni alla ricerca di curiosità e di dati. Quell'argomento affascinante aveva subito sedotto Arianna. E che Gennaro fosse contrario, niente da stupire, era alquanto arretrato di idee circa il progresso femminile. Così dicendo lei trasse un sospiro e il professore si azzardò a fare quella gran domanda:

— Ma perché l'hai sposato, ragazza mia? Te l'avevo detto che non era tipo per te. Deve averti ipnotizzata quell'uomo perché tu te ne sia innamorata.

...Innamorata?! Questo era lo sbaglio. Arianna non si era innamorata di suo marito, ma caduta in trappola come una ragazzina di provincia, fin dal momento in cui Gennaro l'aveva incontrata nel caffè dove lei era entrata a cercare un'amica. Gennaro stava seduto in fondo al bar, vicino alla televisione, e naturalmente aveva guardato quella bella ragazza dall'aria un po' timida che se ne veniva avanti adagio adagio ondeggiando sulle lunghe gambe snelli, e evitando con garbo sedie, tavolini, clienti come se ballasse. A un certo punto, però, quell'armonia di atteggiamenti, quella bella cadenza del passo si era interrotta. Gennaro era diventato ancor più attento. Uno, due, tre e uno scarto a destra. Uno, due... uno scarto a sinistra... Gennaro aveva fatto un sorrisino. Capito il punto debole? Arianna evitava di mettere il piede sinistro sulle righe del lastroni del pavimento.

Un momento dopo egli attaccava discorso con lei e riusciva a farci entrare, Dio sa come, l'osservazione che quello era il sette del mese (giorno magico, fortunato tra tutti) e per di più un giovedì, altra bella combinazione. Lui aspettava di firmare un contratto proprio quel giorno perché portava bene. Così era cominciata.

— Non capisco — disse il professor Iginio altamente sorpreso.

— Ma papà, lo sai che sono superstiziosa. Quante volte mi hai rimproverata per questo, non ricordi?

— Quelle sciocchezze! Oh, Arianna, chi ci pensava più? Credevo fossero bambinate.

Macchè bambinate. Arianna era rimasta superstiziosa anche quando era andata a impigrirsi in città e suo padre non aveva più potuto obbligarla a viaggiare di martedì e di venerdì, come faceva quand'era studentessa, nel tentativo di guarirla da quella debolezza. Lo stesso tentativo del subdolo Gennaro, che aveva saputo blandirla durante tutto il periodo del fidanzamento e si era mostrato docile come un agnello per le sue «manie». Giurava di essere superstizioso anche lui. Ma dopo!

— Mi è venuto in mente poi — seguitava Arianna soffiandosi il naso desolata — che il primo bacio me l'ha dato sotto il portone un venerdì diciassette (tremendo, quel numero, credi) e certo per calcolo, per pura malignità, babbo. Come poteva andar bene il nostro matrimonio, sotto quegli auspici? Non ti dico quello che ho passato in seguito, quando è stato sicuro del fatto suo. Rovesciava apposta il sale, perfino qualche goccia di olio sulla tovaglia per farmi dispetto e rideva come un matto se mi vedeva [illegible]. Diceva che stai bene attenta, che niente, proprio niente sarebbe successo. E ogni volta che rincasava, gli il cappello sul letto, sul letto, ti dico; sai che è una cosa tremenda, niente porta male come gettare il cappello sul letto, tranne forse il tenere aperto in casa un ombrello. Come faceva sempre Gennaro, che mi regalava anche dei portacenere di alabastro, sai la jella che portano? e a Pasqua mi ha comperato una collana di opali. Sempre, poi, senza fallo, mi faceva cambiare il passo quando andavo a passeggio con lui e mi teneva sottobraccio: allo scopo di scombinarmi e di farmi mettere il piede sinistro sulle righe del marciapiede o sulle rotaie del tram. Quello che ho passato! E lui diceva che con la mia superstizione mi ero messa rovinata la vita.

— Ma perché? — chiese sorpreso il professore.

Imbarazzata Arianna dovette ammettere di aver fatto qualche confidenza a Gennaro durante il fidanzamento. Gli aveva detto, per esempio, di essersi lasciata scappare qualche buona occasione e perfino un contratto, unicamente per non volerlo firmare in un giorno infausto. E non basta: se si metteva in mente che un tizio era jettatore, ti saluto: poteva esser bello come Paul Newman e ricco quanto Getty il re del petrolio: lei non ne voleva sapere.

Al primo dell'anno Gennaro si superava. Era solito svegliarla al mattino con un bacio mentre le portava il caffè. Ma al primo dell'anno le mandava in camera la domestica: e chi non sa che l'anno nuovo sarà un anno di jella, se la prima persona che vedete al mattino è una donna?...

Per forza Arianna aveva dovuto trovar conforto nel signor Azor che capiva tutto e non la trattava da malata. Nel buon Azor che conosceva i feticci e le superstizioni di tutto il mondo, che comprendeva benissimo come sia bello andarsene a zonzo al mattino, felici perché siete usciti di casa col piede destro anziché col sinistro e avete incontrato sulle scale qualcuno che porta bene.

— Ero stata così felice prima di sposarmi — seguitò Arianna mesta — un niente mi faceva contenta, un pronostico da nulla... Che cosa speravo? Chissà. Ma ogni volta era come se dovessi trovare nella buca delle lettere una meravigliosa notizia... che non aspettavo; o incontrare per via l'amore che non ho mai curato; o conoscere chissà quali soddisfazioni di amicizia, ed essere libera dal malocchio per sempre. Il signor Azor capisce. Così, per il mio compleanno, mi ha regalato un bel corno d'oro da appendere al braccialetto, ed io ho dovuto invitarlo a cena mentre Gennaro era in viaggio. Doveva tornare sabato, ma per farmi dispetto è tornato venerdì sera, mentre c'era Azor. Ti garantisco, babbo...

A questo punto il professor Iginio dimenticò la sua antipatia per il genero e parlò da uomo ragionevole.

— Non garantirmi niente, è superfluo, ma ammetterai che anche un marito meno ombroso di Gennaro non può fare salti di gioia se, tornando a casa prima del previsto, trova la moglie a cena con un tizio che le ha regalato un corno d'oro. Tu lascia perdere Azor e la storia della magia, oppure scrivila da sola. A Gennaro parlerò io... domani. Quando verrà a prenderti.

Come faceva a sapere che suo marito sarebbe andato a cercarla proprio all'indomani, chiese Arianna? Oltre a tutto «domani» era un semplice mercoledì dieci, né venerdì, né martedì, né tredici, né diciassette: che gusto poteva avere Gennaro a muoversi?

— Fai conto che sia presentimento e non parliamone più — disse il professore — intanto adesso ti togli quel ramo dal braccialetto e vai a dormire.

Gli spiaceva riconoscerlo, ma Gennaro aveva tutte le ragioni e Arianna qualche torto. Per la prima volta in vita sua, si trovava d'accordo col genero.

Teodoro Brun

...alla contessa Maffei

Dalla Clara del Nord alla Maria del Sud - Come se si trattasse di Maspes e Gaiardoni o della Lollobrigida e di Sophia Loren, s'incendiano gli animi e si aguzzano le penne per inscenare una battaglia tra il famoso salotto della vecchia dama e quello romano della Bellonci che fa la pioggia e il bel tempo nel campo letterario - Lo stupore della candida contessa nell'apprendere i "misteri" che regolano l'attribuzione del "Premio Strega"

Milano, luglio.

Con in mano un bouquet di fiori ottocentesco e con indosso un severo abito nero (come usava ai tempi delle nostre nonne) premo con trepidazione il campanello di un austero palazzo gentilizio sito al numero 21 di via Bigli. Non è una visita di convenienza, ma un affettuoso omaggio che desidero porgere a una vecchia signora ingiustamente dimenticata.

Un domestico in fedine e guanti bianchi si piega in un inchino.

— C'è la Contessa?

— E' uscita un istante per le sue opere di carità. Non tarderà molto. Se, ad ogni modo, vuole accomodarsi...

E mi accompagna con passo felpato in quel salotto saturo di ricordi, dove sono passati cinquant'anni di vita artistica, letteraria, politica, dove (ricordiamolo agli immemori) si formò la coscienza per l'unità d'Italia. Eppure da esso non traspare il minimo senso di retorica: tutto qui rivela soltanto la presenza di una dama dal gusto squisito. Specchi di Venezia, quadri a olio dell'Hayez, incisioni del Calamatta, e ritratti di tanti amici insigni adornano le pareti. Sulla spalliera delle poltrone e dei divani sono posate trine finissime, adorne delle cifre «C. M.»: Clara Maffei, la «cara Chiarona», come affettuosamente la chiamavano i suoi «andaghée», cioè gli intimi di casa.

Un fruscio di seta, ed eccola di colpo dinanzi a me, con quel suo sorriso cordiale e aperto:

— Ho fatto tardi, è vero! Mi voglia perdonare.

— La breve attesa mi è servita per ambientarmi.

— L'ho mandato a chiamare per un curioso fatto che mi capita...

Dal tono come mi parla, con quel sorrisetto a fior di labbra, lascia intendere che si tratta di una cosa che la diverte. Mi invita ad accomodarmi, mentre lei prende posto nella sua celebre poltrona. Si è tolto il velo che le inquadrava il viso, e mi appare la sua fronte diafana incorniciata dai capelli divisi in due bande.

— Mi dica, Contessa...

Ride divertita, mentre mi porge un ritaglio di giornale:

— E' andata così, che in questi giorni si è fatta una gran polemica su un quotidiano milanese: a Roma esiste un salotto letterario tenuto dalla Bellonci, la quale fa la pioggia e il bel tempo nel campo letterario. E Milano, che fa? Allora è sorta l'idea di ripristinare il salotto della Contessa Maffei, per contrapporre — dice il giornale — la Clara del Nord alla Maria del Sud. Ora, io non capisco questa battaglia...

— E' la moda di oggi. Per rendere più interessante e più viva ogni cosa, si creano gli antagonismi: Maspes e Gaiardoni, Sophia e Gina, la contessa Maffei e la contessa Bellonci...

— Ah, perché si tratta di una contessa!

— Sì, moglie di un quotato letterato.

— Anche mio marito.

— Una scrittrice molto intelligente, spiritosa...

— Anch'io forse...

— ...fondatrice del Premio Strega.

— Ah! Io non ho mai dato premi. Di che si tratta?

— Per il Premio Strega, la contessa Bellonci presiede una giuria formata da letterati e giornalisti... Che so: Mario Soldati, Italo Calvino, Eugenio Montale...

— Io potrei chiedere il favore alla Sand, a Balzac, a Giuseppe Giusti: crede che reggerebbero il paragone?

— Dunque si riuniscono tutti e cominciano a discutere. Si formano i gruppi, le conventicole... «Se tu dài il voto al mio candidato al Premio Strega, io sosterrò il tuo a Viareggio»; «Io non te lo do, perché mi hai buggerato al Premio Formentor...».

— Ah, così, apertamente!...

— E' ormai nell'uso.

— E la Contessa?

— Intrattiene gli invitati. Quando gli urli della giuria salgono alle stelle, allora apre il buffet e dà il via all'orchestra.

— Ma no! Mentre quelli discutono di letteratura, gli altri ballano!

— Poi viene la televisione e incominciano le interviste, durante le quali si parla di «messaggi» e di «scrittori impegnati». I cameramen inquadrano la fronte crucciata di Moravia, i baffi di Soldati e la miopia di Irene Brin. Poi la premiazione, con consegna dell'assegno di un milione e mezzo al vincitore.

— E i milioni, chi li fornisce?

— La ditta cui s'intitola il premio.

— Già, ma io come potrei...

Il volto della Contessa si fa sempre più preoccupato; le mani attanagliano i braccioli della poltrona, e mi riaffiorano alla mente i versi che Carlo Tenca un giorno le dedicò:

Sura Chiarona, quand lee l'è lì setada
dent del so poltronin, [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
(Ticino...)

In questo mondo birbone, proprio così. Sembrava lo sopesse, il Tenca, che — dopo quella soave parentesi di leggiadria e di signorilità — si sarebbe arrivati dove siamo arrivati: al romanzo «vivo», dove si parla papale papale dicendo pane al pane e ciccia alla ciccia. Non me la figuro, la contessa Maffei, sostituire La Capria a Giovanni Verga, Sartre a Balzac. E glielo dico, parlandole a cuore aperto:

— Non basta riaprire un salotto famoso. Occorre popolarlo di artisti, musicisti, politici e letterati di vaglio, che abbiano un peso...

— Balzac, per esempio — dice sorridendo la Contessa. — Era così pesante che mi sfondava le poltroncine.

— E Liszt?

— Gran musicista, ma pieno di boria. Quando andava al piano, si levava lento lento i guanti gialli e li buttava, con un gesto da imperatore, uno a destra e l'altro a sinistra, perché le dame li raccogliessero.

— E li raccoglievano?

— Qualche volta...

Avviata sul sentiero dei ricordi si illumina, quasi rivivendo gli aneddoti e i fatti che mi espone con una grazia e un eloquio che mi incantano: come riuscì a introdurre Bellini alla Scala, come fu tramite di amicizia fra Verdi e Manzoni, il suo «grande sant'uomo».

— Ogni domenica, dopo la Messa, mi recavo da lui, per cullargli le lunghe ore di casa mia. Ma qualche volta veniva quassù, e amava trattenersi con me sul poggiolo, all'ombra della pergola di edera.

Si alza, apre la porta-finestra che accede al balcone, e insieme ce ne stiamo in silenzio, le braccia poggiate sulla balaustra.

— Ogni volta che don Lisander veniva a trovarmi, io — a ricordo del grande avvenimento — inviavo una foglia di questa edera agli amici lontani...

Stacca una foglia e me la porge:

— Se la metta all'occhiello; la nomino sul campo mio andaghée.

In salotto la pendola scandisce sette colpi. La Contessa si scuote:

— A proposito, bisogna che pensi agli ospiti di questa sera. Aspetto Emilio Praga e Arrigo Boito: le interessa conoscerli? Verrà anche un giovane maestro lucchese che vorrei aiutare. Così smunto, così malinconico, poveretto! Suona divinamente il piano. Si chiama Alfredo Catalani...

Riccardo Morbelli

(disegni di APOLLONI)

Mentre quelli discutono di letteratura, gli altri ballano

Balzac, ovvero quando i grandi scrittori facevano sentire il loro peso

Breve storia delle esplosioni in Vaticano

Dai falsi attentati a Leone XIII ai bombardamenti aerei del '43 e '44

Un garzone mugnaio voleva sparare a un gatto: i pallini finirono nei giardini della S. Sede mentre il Pontefice passeggiava - L'imprudenza di un medico e la strana idea di un pazzo - L'incursione del 6 novembre '43 attribuita a Farinacci

[illegible]

Roma, martedì sera.

Il recente, drammatico episodio dell'ordigno esploso a San Pietro in Vaticano ha fatto riaffiorare alla memoria fatti consimili, sepolti ormai nella tradizione secolare della Basilica Maggiore. L'odierna esplosione ha offerto spunto ad uno dei più noti «romanisti», profondo conoscitore della storia minima della città, per un rapido excursus nei precedenti relativi ad esplosivi ed attentati all'interno della Santa Sede.

Fabrizio Sarazani è infatti l'autore di un succoso articolo che contiene notizie riguardanti il pontificato di Leone XIII, durante il quale fecero rumore addirittura due «attentati» alla persona del Pontefice; risultò poi che non si trattava di attentati, ma di incidenti; ciò non toglie che l'eco sollevata fosse vastissima in tutto il mondo.

Nel 1882 la polizia italiana fu chiamata ad indagare: Leone XIII durante la passeggiata a piedi lungo un viale dei giardini vaticani era stato sfiorato da alcuni proiettili; la fucilata, si appurò, era stata sparata in via Scaccia Diavoli da uno scacciato. Si risalì a quest'ultimo e si scoprì trattarsi di un garzone mugnaio che con una vecchia doppietta voleva impallinare un gatto malandrino. Ma fino alla scoperta dell'involontario «attentatore» se ne dissero di tutti i colori, fino a collegare la fucilata con la commemorazione, avvenuta il giorno precedente, di Giuseppe Garibaldi, morto qualche mese prima.

La sera del 25 settembre, un altro episodio del genere movimentò gli ambienti cittadini: accanto al Pontefice, durante una visita alla «Vigna» sempre nei giardini, passò sibilando una palla di fucile. Si gridò nuovamente allo scandalo, all'attentato: ma ancora una volta si trattava di un imprudente. Per l'esattezza, un medico del vicino ospedale di Santo Spirito, che prima di una «cacciarella» (il termine è usato ancora oggi per le battute al cinghiale nella campagna romana) aveva legato ad un albero il fucile tirando il grilletto con uno spago, perché, incerto sull'efficienza dell'arma, intendeva provarne il funzionamento.

Si tornò a parlare di attentatore nel luglio 1886, quando poliziotti italiani in borghese udirono rumori sospetti vicino all'atrio di San Pietro; all'allarme, gendarmi pontifici e «sampietrini» dopo un'attenta ispezione scoprirono un largo foro nel muro della sala delle Beatificazioni, proprio sopra l'atrio. Sotto un grande mobile era nascosto un uomo, il quale dichiarò fermamente che aveva dovuto escogitare quel sistema di ingresso per conferire col Pontefice di affari segretissimi; inutile dirlo, era un maniaco, destinato e trasferito al manicomio.

Si tornarono a udire colpi ed altri rumori sospetti notturni nei sotterranei nella primavera del 1892; subito dilagò la voce di «canali» scavati dagli anarchici sotto la basilica. Si indagò e si scoprì un gruppo di lavandaie che preferivano lavorare di notte, in una fontana pubblica, battendo biancheria e lenzuoli col «mazzocco». Vennero le feste giubilari di Leone XIII, e al Cardinale Arciprete (che sovrintende alla basilica) pervenne una denuncia scritta da un tale che aveva udito insistenti rumori di scavo; ad ogni buon conto fu istituito un servizio di sorveglianza accurata nei sotterranei, di giorno, ma soprattutto di notte; ciò fino a quando si scoprì che chi aveva scritto la lettera era un poveraccio in cerca di un sussidio...

«Attentati» incruenti; passarono vari decenni, poi l'esplosivo compì davvero la sua opera demolitrice nella città del Vaticano. La prima volta il 6 novembre 1943; poco dopo le 20 quattro bombe sganciate da un aereo esplosero nella zona tra l'antico Osservatorio e la stazione ferroviaria: la prima cadde presso la sede della Radio Vaticana, la seconda e la terza presso il Palazzo del Governatore e la palazzina del Cardinale Arciprete; l'ultima centrò in pieno una terrazza del laboratorio dei mosaici. Molte vetrate della Basilica furono frantumate, come la raggiera del Bernini sopra la cattedra.

Roma fu sbigottita; la mattina successiva, sotto una pioggia torrenziale, una grande folla riempì piazza San Pietro per confermare a Pio XII la propria fedeltà ed esternare la propria indignazione. Dalla Segreteria di Stato partiva contemporaneamente una richiesta diretta alle rappresentanze diplomatiche tedesca, inglese e americana per una immediata indagine rivolta ad appurare le responsabilità di una tale grave violazione alla «perenne neutralità» della sede pontificia.

A questo proposito torna di attualità un passo del diario del diplomatico Moellhausen, addetto in quell'epoca all'ambasciata tedesca a Roma: «l'autore della grandiosa impresa fu Farinacci. Egli non se ne vantò mai con i tedeschi, ma non lo negò mai. Lo stesso Hitler giudicò idiota la cosa. Von Ribbentrup volle servirsi allora dell'episodio a scopi propagandistici contro gli alleati».

La nazionalità dell'aereo rimase sconosciuta, così come quella dell'altro apparecchio che il 1° marzo 1944 — quando Roma occupata dai nazisti era «città aperta» — da circa seicento metri di quota sganciò sei bombe; ancora una volta pochi minuti dopo le 20. Quattro bombe esplosero nelle zone extraterritoriali dei collegi di Propaganda Fide e di Santa Monica e due vicinissime al Palazzo del Santo Uffizio; il tragico bilancio registrò un morto e un ferito e gravissimi danni agli edifici.

Dopo diciotto anni si torna a parlare di ordigni in Vaticano; e il mistero stavolta sembra ancora più fitto.

Giorgio Nani

66 detenuti donano il loro sangue all'Avis

Taranto, martedì sera.

Sessantasei detenuti nelle locali carceri giudiziarie hanno chiesto di donare il proprio sangue all'Avis.

La nobile iniziativa dei detenuti è stata presa dopo una serie di conferenze tenute dallo stesso direttore e illustranti l'attività dell'Avis in favore dell'umanità sofferente.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, quadrato a Nettuno, congiunzione a Saturno, trigono a Marte; Mercurio in trigono a Giove; Venere in quadrato a Marte. Giornata particolarmente ricca di alti e bassi e imprevisti, utili per chiudere favorevolmente i vostri affari. Avrete la resistenza di una persona mediocre, ma la vincerete. Gli inizi saranno piuttosto duri, ma le conclusioni più brillanti. Tipi: **Acquario, Gemelli e Bilancia.**

Acquario - *Lavoro:* avrete che fare con persone che cercano di provocare guerre e nervosismo e che vi renderanno il lavoro pesante e difficile. Tuttavia non riusciranno a fermare la vostra corsa. - *Vita affettiva:* dovrete sorvegliare una vecchia amicizia, perché farà chiacchiere che pregiudicheranno la vostra posizione sentimentale. - *Salute:* nonostante la stanchezza e i malesseri, il vostro organismo potrà reagire e reggere al lavoro che gli imponete.

Gemelli - *Lavoro:* avrete occasione di emergere, di manovrare in stato di superiorità nei confronti dei vostri antagonisti, ma dovrete anche accettare certe riunioni e non irrigidirvi eccessivamente. - *Vita affettiva:* si apre la via della pace e della concordia; sappiate apprezzare chi vi mette a portata di mano tanto ben di Dio. - *Salute:* i consigli del vostro medico sono saggi. Abbiate la costanza di seguire sino in fondo la cura infallibile che vi ha dato.

Bilancia - *Lavoro:* imparate ad agire in silenzio. Un personaggio vi porterà fortuna ed un appoggio veramente efficace. Dovrete imporvi una linea di condotta ordinata e metodica, se volete ottenere più profitti. - *Vita affettiva:* non stancatevi di battere il ferro, riscaldatelo quanto prima e modellarlo secondo i vostri gusti. - *Salute:* la salute non subirà scosse eccessive, ma non avrete sintomi di raffreddori e tosse.

Pronostici per i tipi dell'Ariete: la [illegible] dei vostri modi non è del tutto gradita, ma essa servirà per imporvi e salire di un gradino la scala della società. Tenete moderato il vostro orgoglio, sappiate comportarvi con giuste dosi di buon senso. Otterrete i guadagni che vi ripromettete. **Cancro:** state in guardia contro le lusinghe e le promesse di una persona dai capelli biondi: essa è un vero inganno, e dovrete difendervi dalle sue arti sottili. **Leone:** cercate un'altra strada. Dovrete soffiare sul fuoco perché divampi meglio. **Vergine:** le ripercussioni del giorno avanti vi preparano grandi avvenimenti. Per ora contentatevi degli anticipi, se chiedete di più non otterrete nulla. **Scorpione:** fate economia di tutte le vostre risorse, non spendete denaro, sarebbe inutilmente sprecato. Giocate moderato possono dare buoni risultati. **Sagittario:** dovrete tener testa alle insinuazioni di una falsa amica. Non date retta e proseguite sul tracciato che vi siete imposto. **Capricorno:** possibilità di ricevere un invito e una dichiarazione d'amore. Se accettate, avremo conseguenze utili e risultati ottimi. **Pesci:** in campo affettivo ci saranno parecchie domande senza risposta. Colloqui allegri che ricreano lo spirito.

T. [illegible]

IL MERCATO IMMOBILIARE

TERRENI

PUNTA MIMOSA
Comune di Cervo, vendonsi lotti, lottini panoramici sul mare adatti villette, condomini. Spiaggia privata, tutti servizi. Società ICER, corso Massimo d'Azeglio 10, Torino, telefono 683-138.

BORDIGHERA
complesso residenziale, vendesi terreno mq. 83.000, ottima posizione, servito strada asfaltata, prezzo conveniente. Telefon. 53-39 e 88-52, Bellamano, Imperia.

VENDESI TERRENO
quartiere ippodromo zona Mirafiori, possibilità costruzione 168 vani. Scrivere: Pubblicità Stampa 9308, Torino.

INDUSTRIALI
volete terreni vicino Roma, benefici Cassa Mezzogiorno. Rivolgetevi Geom. Antonio Loretelli, Cecchina (Roma)

CEDESI TERRENO
fabbricabile mq. 7.000 in Castagneto Po. Tel. 521-112 ore 19-21.

Nuova Bergaro industriale
terreno lottizzato, acqua, luce, strade, forza industriale, vicinanza Società Irrelli garage, volendo intero lotto 170.000 mq. vendesi. Telefonare 521-762.

Piossasco - Zona depressa
vendo mq. 25.000 terreno, fronte tre strade principali, adatto qualsiasi costruzione, acqua, luce. Tel. 43-692.

Terreno industriale mq. 13.000
fronte strada provinciale, bivio Pinerolo-Cumiana, km 25 Torino, zona depressa, vendiamo convenientemente. Telefonare 547-502.

Cumiana - Nuovo complesso
residenziale «S. Anna» vendiamo lotti terreno per ville, comprensorio già lottizzato, munito strada, luce, acqua, fognature. Telefonare 547-502.

CHIVASSO TERRENO VENDESI
immediata periferia mq. 5372, fronte Anas, m. 240 servizi, adatto: industria, motel, lubrificanti, gruppo case. Geom. Arduino. Telefonare 911-240.

2 milioni di persone leggono questi avvisi!

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni fine settimana su «La Stampa» ed è ripetuta in «Stampa Sera». Ogni avviso costa L. 400 per parola (tariffa comprensiva dei due giornali) oltre il 7,50% (I.g.e. e tassa pubblicità). Minimo 15 parole con diritto alle prime tre in grassetto. Coloro che intendono valersi del nostro servizio «cassette» possono aggiungere al testo la dicitura: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino», computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 150 per decade.

APPARTAMENTI

MAURIZIANO AFFITTANSI
2 camere tinello cucinino servizi. Scrivere dettagliando: Pubblicità Stampa 8071, Torino.

Affittansi v. S. Teresa 15 Torino
uffici studi per società al professionisti; negozi con ampi sottonegozi pronti luglio. Visite: mercoledì, sabato pomeriggio. Per informazioni: telefon. 46-247.

AFFITTASI ALLOGGIO
centrale, signorile, 4 camere cucina servizi. Telefonare 652-012.

Prossimità corso Marconi
affittasi alloggio 3° piano, quattro camere oltre salone, doppi servizi, due soffitte interne, terrazzo, ascensore, riscaldamento centrale. Telefonare 742-535.

SVENDONSI TRE CAMERE
cucinino, termo centrale, cantina, servizi. Telefonare 585-186.

ALLOGGIO MODERNO
precollinare collinare 4 camere cucina cercasi subito o data convenirsi. Massime referenze. Telef. 732-188.

CERCASI ALLOGGIO
in casa decorosa 10-12 camere più servizi moderni, zona centrale, preferibilmente piani alti. Scrivere: Pubblicità Stampa 9314, Torino.

Centralissimo appartamento
mq. 1200 circa, divisibile, secondo piano, doppia scala, doppio ascensore, adattissimo grandi uffici, anche abitazione vendesi. Telefonare 547-184.

VIA GUIDO RENI 213
vendo fine frazionamento alloggi signorili 2 camere servizi mutuo, visite cantiere pomeriggio feriali.

GRUGLIASCO
Impresa vende alloggi 3-4-5 camere L. 1.550.000 camera. Telefonare 784-009.

ALLOGGIO LIBERO
adiacenze via Roma, 3 camere, salone, cucina, bagno vendesi oppure affittasi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, telef. 44-388.

CASE

DI PIETRO
impresa edile, progetta e costruisce su ordinazione ville e case con massima serietà tecnica. Concede per costruzione permute con alloggi e terreni. Studio, via Carlo Alberto 5, tel. 513-607

CASE IN BLOCCO
redditizie costruttore vende. Telefonare 774-888.

COSTRUTTORE VENDE
case redditizie zone signorili. Facilitazioni. Telefonare 774-888.

Affittasi, vendesi, Crescentino
palazzina 7 camere scantinato 200 mq. uso industria, commercio. Telefonare Torino 298-112.

VIA SPANO 2 - 4 - 6
angolo Unione Sovietica vendonsi muri negozio tintoria, ultimi alloggi 2 camere tinello cucinino termobagno, esentasse, reddito. Visibili feriali 15,30-19.

AFFITTEREI CASETTA
3-4 camere Torino dintorni. Telefonare 233-447.

CASETTA TUTTE COMODITA'
affitterei annualmente paese villeggiatura. Scrivere: Pubblicità Stampa 9345, Torino.

ACQUISTO CASETTA
con giardino, massimo 20 km. da Torino. Telefonare 838-880 escluso mediatori

VENDESI CASETTA
Valle Susa, Villar Focchiardo, 6 camere terrazza 2 milioni 500.000 trattabili. Telefonare 396-384.

CONIUGI ANZIANI
comprano casetta periferia Torino od affittasi custodi villa giardino. Tel. 678-240.

CASETTA RIMESSA NUOVO
km. 30 Torino, camera cucina giardino, vendo 1 milione 400.000; altra 3 camere 2.000.000. Tel. 510-848.

VILLE

PRENOTAZIONE VILLETTE
3-4 camere, servizi, garage, giardino, in varie zone. Pagamento dilazionato pari affitto con rate da L. 32.000 mensili. Informazioni: Amministrazione Costruzioni, p. Castello 9 (ore 15-18).

VENDESI VILLA
panoramica nuova costruzione paraggi Viù, altitudine 1100. Telefonare 570-582 ore pasti.

VILLETTA PARCO
12 km. Torino affittasi stagione. Telefonare 320-690 ore 13-14.

VARI

TABACCHERIA
levata 1.400.000 settimanali, lotto 50.000.000 annui, fortissima vendita minuterie, alloggio, cedesi, 17 milioni. Frana, del Carmine 33

PRIVATO CEDE
3.600.000, latteria eventualmente gestione. Persona competente. Telef. 792-292.

VENDONSI MURI NEGOZIO
con alloggio, centrale, affittato buon reddito. Scrivere Pubblicità Stampa 2076, Torino.

LOCALI UFFICIO
casa signorile, posizione centrale, affittansi. Scrivere Pubblicità Stampa 2042, Torino.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18535 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trasmettere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «scopo matrimonio» o altre simili.

COMMERCIALI L. 150 per parola

AUTOGRU' [illegible] Tel. [illegible] Torino.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. [illegible])

Desolato silenzio sulle rovine delle case di Sauze di Cesana

Frotte di turisti e di valligiani arrivano in questi giorni a Sauze di Cesana con un sentimento di solidarietà verso gli abitanti colpiti dalla sventura - L'incendio ha distrutto la parte alta del paese le cui vie, ingombre di macerie, sono malsicure perché i muri delle case minacciano di crollare - I senzatetto sono trentaquattro (Foto Moisio)

Scampa all'ergastolo un uomo accusato d'avere ucciso la moglie

Rimarrà per sempre un mistero l'orrenda fine d'una giovane sposa triestina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, martedì sera.

Domenico Di Pinto può finalmente tirare un sospiro di sollievo. Dopo avere rischiato l'ergastolo, quale presunto responsabile della morte della sua giovane moglie, è stato condannato a cinque anni e quattro mesi di reclusione soltanto, per maltrattamenti e lesioni, e la condanna, dopo che il ricorso è stato dichiarato inammissibile da parte della Corte di Cassazione, è divenuta definitiva.

Maria Orel, una bella ragazza di 20 anni, è stata uccisa o è caduta in mare? A sette anni dalla sua fine, la magistratura ha definitivamente chiuso il caso, senza trovare una soluzione all'inquietante mistero.

La scoperta del corpo della giovane donna avvenne in maniera casuale. Il 6 settembre 1955 il maresciallo della polizia civile Arnaldo Umek, mentre con la figlia sedicenne, al termine di una gita in barca, rientrava nel porticciolo di Barcola, a Trieste, vide affiorare il corpo di una donna a circa cento metri dal castello di Miramare. Una motovedetta della P.S. trasse a riva il corpo e un medico constatò che la donna era morta per asfissia, quattro o cinque giorni prima. Il cadavere fu identificato per quello di Maria Orel, di ventiquattro anni, sposata fin dal 1949 a Domenico Di Pinto, dal quale aveva avuto un figlio, Dario, che al momento del delitto contava 19 mesi.

La sventurata era assente da casa dalla sera del 2 settembre 1955 e suo marito ne aveva denunciato la scomparsa la mattina successiva. Ma il racconto del Di Pinto alla polizia destò dei sospetti. «Con la prospettiva di una passeggiata romantica a Miramare — disse — uscimmo il pomeriggio di domenica. Al "Luna park" Maria mi pregò di attenderla un momento, per una esigenza urgente. Si allontanò e da allora non la vidi più. L'ho cercata quella sera, poi sono tornato a casa, pensando che mi avrebbe raggiunto».

La donna al momento della morte era vestita di tutto punto ad eccezione di un indumento intimo. Il suo orologio era fermo alle 20.20. L'autopsia non dette alcun aiuto agli inquirenti. Fu possibile accertare soltanto che la donna era morta per asfissia, senza peraltro che i numerosi quesiti presentati al magistrato trovassero una risposta sicura.

I sospetti, dunque, caddero su Domenico Di Pinto, conosciuto per violento e prepotente. Ma fu un colpo di scena che portò alla incriminazione del meccanico per uxoricidio aggravato. Il magistrato scoprì, infatti, che l'imputato aveva una relazione con una ragazza di venti anni, Rosetta Colarich, alla quale aveva promesso di sposarla. Fu accertato, inoltre, che il Di Pinto aveva assicurato all'amante che sua moglie, afflitta da una malattia incurabile, aveva pochi giorni di vita e che comunque l'avrebbe asfissiata con il gas e si sarebbe uccisa se Rosetta Colarich, che aveva appreso la sua situazione familiare, l'avesse abbandonato.

In base a questi elementi, sembrava che l'ombra dell'ergastolo pesasse sul capo di Domenico Di Pinto. Il giudice istruttore che rinviò a giudizio questo meccanico triestino di origine russa (il Di Pinto è nato nel 1923 a Kerci) ricostruì il delitto nella seguente maniera: «Nel corso di una passeggiata romantica sulla riva del mare, Domenico Di Pinto aveva fatto inginocchiare la moglie comprimendole la testa sulle rocce. La donna si era tenuta con le gambe ad una sporgenza, poi aveva perduto i sensi ed era precipitata in mare».

Il magistrato ritenne sufficienti gli elementi raccolti per portare l'imputato dinanzi alla Corte d'Assise di Trieste a rispondere di uxoricidio pluriaggravato. Ma in dibattimento, nonostante il fatto che fossero state disposte altre indagini peritali, l'Accusa non riuscì a mettere con le spalle al muro il Di Pinto: i giudici, infatti, non ritennero provata la incriminazione e assolsero l'imputato dall'uxoricidio, condannandolo per due altri reati contestatigli in udienza: lesioni e maltrattamenti sempre in danno della moglie. Cinque anni e quattro mesi di reclusione fu il verdetto della Corte di Assise. E la sentenza fu integralmente confermata in Appello.

Domenico Di Pinto, tuttavia, sebbene soddisfatto di aver concluso così felicemente una avventura tanto pericolosa, riacquistata la libertà decise di ricorrere in Cassazione. Ma qui la sua iniziativa non ha avuto alcun esito positivo. Comunque, i supremi giudici hanno posto la parola fine a questo misterioso caso. Come dire, cioè, che, forse, nessuno mai saprà come la giovane Maria Orel è morta.

S. S.

Brucia vivo nella culla un bimbo di quattro mesi

Bisceglie martedì sera.

Un bimbo di quattro mesi è rimasto bruciato nella sua culla, in un incendio esploso in una abitazione della città vecchia. Il fratello maggiore, di due anni, che si trovava con lui in casa, è stato salvato per l'intervento di alcuni passanti.

La sciagura si è verificata nell'appartamento della famiglia Gattelli, dove un camino è andato improvvisamente in fiamme, proprio mentre in casa si trovavano solo i due piccoli: Angelo, di quattro mesi, Francesco, di due anni, entrambi nel loro lettini.

E' stato un passante a dare l'allarme dopo aver visto uscire da una finestra una colonna di fumo e fiammate. Mentre la madre, sopraggiunta nel frattempo, è svenuta intuendo la sciagura, alcuni giovanotti sono penetrati coraggiosamente nell'appartamento. Uno di essi è riuscito a raggiungere la stanza dove si trovava Francesco, lo ha preso in braccio e lo ha condotto in salvo prima che le fiamme gli impedissero di lasciare lo stabile. Ma i tentativi di raggiungere la camera da letto dove dormiva Angelo sono stati vani. Il piccolo è morto nel rogo.

Tenui speranze per il parlamentare minacciato di cecità

A Losanna si tenterà di salvare l'occhio destro del senatore Borgarelli

L'altra pupilla è ormai spenta per sempre in conseguenza della lesione al nervo ottico provocata dalle percosse di un esaltato - Questi aveva aggredito l'uomo politico, da cui era stato più volte beneficato, ritenendolo responsabile del diniego di una pensione che non gli spettava - La vittima non ha voluto querelarlo ma ora sarà incriminato per lesioni gravissime

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, martedì sera.

Il più giovane senatore della Repubblica, il quarantaquattrenne dott. Pietro Borgarelli, eletto nel collegio di Tortona per il p.s.d.i., sta divenendo cieco a seguito di una aggressione di cui rimase vittima circa tre mesi fa, ad opera di un esaltato, Tortonese di nascita, prima della candidatura e dell'elezione al Senato fu per vari anni consigliere e quindi vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Alessandria. Dopo avere conquistato il seggio senatoriale venne ancora eletto consigliere comunale e consigliere provinciale. Rinunciò a quest'ultima nomina e fu proclamato sindaco di Tortona, carica che detenne sino agli scorsi mesi, quando superati la città i ventiquattromila abitanti, dovette rinunciarvi per incompatibilità col mandato parlamentare: attualmente è assessore.

Sia come amministratore che come parlamentare, il senatore Borgarelli si è sempre attivamente interessato ai problemi della sua zona e dei suoi elettori. Più di una volta è intervenuto di tasca propria per aiutare quanti non aveva potuto favorire con il suo interessamento. Tra i beneficati è il suo aggressore, il trentasettenne Giovanni Daffunchio, un disoccupato che a Tortona abita in via Mazzocchesso. Senza un mestiere, esaltato, con il sistema nervoso scosso — è stato ricoverato due volte all'ospedale psichiatrico — Giovanni Daffunchio è convinto di avere diritto a una pensione per una malattia che, a suo dire, avrebbe contratto durante il servizio militare dal quale in realtà è stato riformato per inidoneità preesistente all'arruolamento.

Di lui si era attivamente occupato il senatore Borgarelli, facendolo aiutare, quale indaco, dal Comune ed intervenendo generosamente di persona. Quando il Daffunchio iniziò le pratiche per la pensione, chiese l'interessamento del parlamentare. Il senatore Borgarelli s'informò a Roma presso il competente ufficio e venne così a sapere che il postulante non aveva alcun diritto alla pretesa pensione. Dell'esito sfavorevole informava il Daffunchio nell'aprile scorso. Questi non nascondeva il suo malcontento, e la mattina del 23 aprile, pochi minuti dopo mezzogiorno affrontava il parlamentare che si trovava con due amici ad un tavolino del bar Gambrinus di Tortona.

Appariva agitato, sconvolto, e, dopo avere ingiuriato il senatore, lo colpiva proditoriamente con un violento ceffone al viso. Alcune persone presenti intervennero in difesa del parlamentare, mentre il Daffunchio, approfittando della confusione, si allontanava. Pochi minuti dopo anche il sen. Borgarelli, che non aveva reagito minimamente, lasciava il locale diretto a casa e malgrado le pressioni di amici rifiutò di dare seguito alcuno all'episodio, tanto che l'inchiesta veniva archiviata per mancanza di querela.

Le conseguenze dell'aggressione saranno invece molto gravi, tragiche addirittura, per l'uomo politico tortonese. Il senatore aveva lamentato subito dopo il fatto alcuni disturbi alla vista, ma, rassicurato da un medico consultato, non vi aveva dato eccessiva importanza. In questi ultimi giorni, però, la situazione è peggiorata: egli ha ormai praticamente perduto l'uso dell'occhio sinistro e gravemente compromesso appare anche il destro. Visitato da valenti oculisti a Torino, a Milano, a Genova ed a Berna, ha ricevuto purtroppo da tutti la stessa terribile risposta. Per il trauma subito dal nervo ottico, l'occhio sinistro è considerato definitivamente perduto, mentre soltanto un intervento chirurgico, cui il parlamentare si sottoporrà nei prossimi giorni a Losanna, lascia qualche tenue speranza di salvezza per l'occhio destro.

A Tortona, allo stesso tavolino del bar Gambrinus, dove subì l'aggressione abbiamo ieri pomeriggio incontrato il parlamentare. L'occhio sinistro coperto da una benda nera, il destro difeso da occhiali molto scuri, il sen. Borgarelli è apparso vivamente turbato dalla minaccia di cecità. «Perdere la vista a quarantaquattro anni — è stato il suo commento — mi sconvolge, d'altra parte nutro ormai poche speranze nelle cure». A questo punto ha avuto parole dure, comprensibilissime, nei confronti del suo aggressore, che, disoccupato come sempre, continua ad aggirarsi per le vie di Tortona. Date le gravi conseguenze del suo gesto, dovrà certamente rispondere penalmente dell'aggressione, perseguibile ora d'ufficio sotto il titolo di lesioni volontarie gravissime con inabilità permanente.

I carabinieri hanno riaperto il caso, mentre dell'inchiesta sta interessandosi anche la squadra politica della questura di Alessandria; a Tortona per le opportune indagini si è portato il commissario dottor Abrate. Si attende ora l'intervento, inevitabile, dell'autorità giudiziaria. La notizia della grave infermità che ha colpito il sen. Borgarelli ha rinnovato costernazione e commenti in città, dove il parlamentare, oltre ad essere conosciutissimo, gode della massima stima anche da parte di avversari politici.

Franco Marchiaro

Il senatore socialdemocratico Borgarelli colto ieri dall'obiettivo al Caffè Gambrinus di Tortona ove circa tre mesi fa subì la vile aggressione (foto Moisio)

Un ragazzo fulminato dall'antenna televisiva

Foligno, martedì sera.

Nella frazione di Pontecentesimo, nei pressi di Foligno, il ragazzo Camillo Rosati di 8 anni, del luogo, è rimasto fulminato per aver toccato il filo di un'antenna televisiva.

Il Rosati stava giocando insieme a dei coetanei con un cerchio di ferro, quando questo gli cadeva in un piccolo fosso sopra il quale passano i fili di un'antenna televisiva. Per raccogliere il cerchio il ragazzo si afferrava con le mani al filo dell'antenna, immergendo i piedi nella poca acqua del fosso. Una forte scarica elettrica lo ha folgorato. Sebbene gli sia stata praticata la respirazione artificiale, è deceduto durante il tragitto all'ospedale. Sono in corso indagini per accertare eventuali responsabilità.

Inspiegabile, tragica fine d'un piccolo turista a Rimini

Un bimbo di dieci anni muore per sincope mentre è steso su un materassino in mare

La vittima era belga - Era a pochi metri dalla riva in compagnia di una coetanea - Inutili tutte le cure - Altri tre ragazzi vittime dei bagni

Rimini, martedì sera.

Un bimbo di 10 anni, di nazionalità belga, è deceduto ieri pomeriggio per sincope mentre, disteso su un materassino di gomma, galleggiava con un costaneo a pochi metri dalla riva.

Caduto in acqua, il bimbo veniva immediatamente tratto a riva da un villeggiante che l'aveva visto scivolare inanimato e prontamente soccorso.

Ogni cura, però, si dimostrava inutile per il fulmineo decesso del povero ragazzo. La piccola vittima, Philippe Decostam, nato a Leernes (Belgio), si trovava in un albergo di Viale D'Annunzio. I genitori, che erano usciti per una gita, apprendevano più tardi la tragica notizia.

Milano, martedì sera.

Due ragazzi sono annegati mentre prendevano un bagno. Ivan Carraro di 13 anni residente a Cerro Maggiore si è tuffato nel canale Villoresi nei pressi di Parabiago in località Ponte Santa Maria. Poco dopo il ragazzo chiedeva aiuto ma scompariva sott'acqua. La salma non è stata ancora ritrovata.

Da un bacino idrico di raccolta per irrigazione a nord di Lainate è stato invece recuperato il cadavere di un ragazzo sugli 11 anni il quale poco prima, lasciate la bicicletta e gli abiti sull'argine dello specchio d'acqua, si era tuffato per un bagno. La salma non è stata ancora identificata.

Perugia, martedì sera.

Un carrettiere, che si trovava sul proprio barroccio, a causa del ribaltamento di quest'ultimo, è finito nelle acque del fiume Chiascio che scorre in località «La Torre di Petrignano» (Assisi), parallelo alla strada sulla quale procedeva il carro, carico di pietrisco.

Il carrettiere, Giuseppe Rosignoli di 53 anni, è stato trascinato via dalla corrente. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato.

Latina, martedì sera.

Un giovane diciottenne identificato per Gennaro Angelini, di Galluccio (Caserta), è annegato poco dopo mezzogiorno mentre prendeva un bagno a Marina di Minturno ove si trovava in vacanza.

Quattro giovani che erano su una barca a remi, spinti ieri dalle correnti marine al largo della costa di Torre Paola, sono riusciti a ritornare a nuoto a Sabaudia dopo aver abbandonato l'imbarcazione a circa tre miglia a sud-ovest del promontorio del Circeo.

Un diciottenne nel Novese

Annega in un laghetto sotto gli occhi del fratello

Novi Lig., martedì sera.

Il contadino diciottenne Nicola Cabiddu di Edsio, residente in via Monterotondo 72, è annegato in un laghetto artificiale. Recatosi insieme col fratello quindicenne Vincenzo in riva allo stagno che viene utilizzato per l'irrigazione, il Nicola, oppresso dalla calura, scendeva in acqua in un punto profondo oltre quattro metri. Colpito probabilmente da malore, il ragazzo ricompariva alla superficie. Il fratello dava l'allarme e subito accorrevano parenti e vicini che frugavano vanamente il fondo. I vigili del fuoco di Novi, coadiuvati da quelli di Alessandria muniti di battelli pneumatici, dopo aver lungamente scandagliato il laghetto sono riusciti a ricuperare la salma. Dopo le constatazioni di legge, effettuate dal medico condotto di Novi, dott. Mario Zaccari, la salma è stata restituita ai parenti.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

A Barriera Milano vendo bellissima casa nuova di reddito con mutuo. Telefono 292-371. Scrivere: «Pubblicità Stampa 58 — Torino» 40

A Cirié vendo lotti terreno per costruzione case di reddito in zona residenziale valorizzata da tutti servizi e case in costruzione con portici e negozi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A47940

AFFIANO in casa nuova 11 camere, negozio panetteria forno, 1.700.000 [illegible]

[illegible]

PIAZZA Adriano I piano alloggio signorile salone tre camere cucina doppi servizi due ingressi ampio terrazzo vendesi. Telefonare 350-387 ore ufficio.

PINEROLO [illegible] terreno mq. 1800 [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 7300 — Torino». A[illegible]

PRIVATO acquisterebbe case 20-40 milioni, zona Borsini piazza Adriano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1515 — Torino». A[illegible]

PRIVATO [illegible] vende mq. 10.000 terreno su strada statale [illegible] Torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1237 — Torino». A[illegible]

PRIVATO vende alloggio et negozio vuoto. Tel. ore ufficio 250-487.

PRIVATO vende presso [illegible], alloggio tre camere cucina servizi, garage, mq. 85 lire 100.000 mq. Telefonare 250-147. A63700

PUNTA [illegible], Comune di Cervo, vendonsi lotti, lottini panoramici sul mare, adatti villette, condomini, spiaggia privata, tutti servizi. Società [illegible] Massimo d'Azeglio 10, Torino, telefono 683-125.

RAPALLO vendo alloggi di vani due tutti servizi 2.000.000. Telefonare 784-[illegible].

S. RITA [illegible] via Tripoli vendo appartamenti signorili 2 camere salone cucina mq. 110. Telefonare 547-184.

SALONE 2000 mq. luminosissimo, eventualmente divisibile in due o tre parti, posizione commerciale, angolare su due corsi, Santa Rita. Vendesi 120.000.000 complessivamente oppure affittasi. Telefonare 592-422. A53810

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti [illegible]. Sanremo. 31791

S.E.T. Società Editrice Torinese vende [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 10)

AI CONFINI FRA IL MOLISE E LA PUGLIA, SULL'ADRIATICO

Si è scatenata a Campomarino un'improvvisa ridda di miliardi

Attratto dalle prospettive turistiche della zona, uno speculatore romagnolo acquista cento ettari di litorale - Altri accorrono: il ritmo delle vendite delle aree si fa serrato e i prezzi salgono - Grandi progetti per la creazione di una esemplare città-giardino

Nostro servizio particolare

Campomarino, luglio.

Quanti sono i lettori che, specie nell'Italia settentrionale e centrale, conoscono l'esistenza di Campomarino? Pochissimi, probabilmente. Eppure i campomarinesi sono certi che presto la loro cittadina sarà rinomata in tutta l'Europa. Forse hanno ragione, perché questa zona proprio ora è la protagonista di una eccezionale avventura turistica.

Personaggio da romanzo

Chi, giungendo da Pescara, segue la litoranea dell'Adriatico e si dirige verso Foggia, trova Campomarino esattamente a 80 chilometri da questa città. E' l'ultima località del Molise, sul confine della Puglia. Conta 2500 abitanti che — caratteristica curiosa — parlano un dialetto quasi identico alla lingua albanese: è questa infatti la principale delle quattro aree ove colonie albanesi si insediarono cinque secoli or sono.

La piazza centrale della cittadina (che si trova a quota 52 sul livello del mare) termina verso oriente in una ampia balconata: chi vi si affaccia ammira a perdita d'occhio la vista del sottostante litorale, lungo il quale corre la linea ferroviaria. La fascia costiera è bicolore: verde verso l'interno; giallo-oro verso il mare. Appena qualche rara casolare punteggia codesto paesaggio, stupendo per il suo largo respiro.

La conformazione della costa presenta una forte analogia con quella della marina della Romagna: il litorale da Cervia a Cattolica rassomigliava a questo in un lontano passato, quando non era ancora cominciato il boom balneare e la febbre edilizia non si era scatenata. Da questa particolarità ha preso le mosse la romanzesca avventura che sta trasformando i destini di Campomarino.

L'anno scorso capitò qui un importante e pittoresco personaggio di Cesenatico: il signor Secondo Tosco, la cui abilità nel campo degli affari può essere indicata da questi due soli dati biografici: nella prima giovinezza era bracciante agricolo; ora è parecchie volte miliardario. Si affacciò alla balconata della piazza di Campomarino, ammirò il panorama del sottostante litorale ed esclamò: «Questa zona mi interessa moltissimo». Tosco è un uomo d'azione. Subito dimostrò con i fatti che il suo interessamento era una cosa seria. Acquistò cento ettari di litorale, pagando il prezzo di trecento mila lire all'ettaro. La notizia di questa operazione fondiaria, propagata da quello speciale telefono della giungla che funziona nel mondo degli affari, giunse all'orecchio di un altro proprietario terriero di Cesenatico, il rag. Battistini, che, con la velocità di un razzo, giunse qui ed acquistò una ventina di ettari. I prezzi erano già aumentati: la quotazione era salita a mezzo milione l'ettaro. La situazione si movimentò: alcuni importanti capitalisti di Campobasso (che è a un'ottantina di chilometri di qui) imitarono l'esempio dei romagnoli, acquistando una trentina di ettari. La corsa agli investimenti prosegue: ora il terreno vale già cinque milioni all'ettaro.

I notabili di Campomarino capirono ben presto che la situazione doveva essere imbrigliata. Dal momento che una nuova città turistica stava per sorgere, convocarono un architetto, l'ing. Coppola di Isernia, e alcuni tecnici, affidandogli l'incarico di elaborare un piano urbanistico.

Il caso in questione è tale da suscitare un particolare interesse negli specialisti della materia. Ecco perché. Il nucleo abitato di Campomarino si trova, come si è detto, a 52 metri dal livello del mare: l'area di impiego turistico-balneare invece è situata fra la linea ferroviaria e il mare, ed è completamente allo stato naturale: non esistono né case, né villini. Perciò la nuova Campomarino-Lido potrà nascere e svilupparsi, evitando tutti quegli errori e quelle mostruosità, che sono motivo di scandalo in molte rinomate stazioni climatiche italiane.

Secondo il progetto di massima già delineato, dinanzi alla stazione ferroviaria, eleganti palazzi saranno disposti in modo da delimitare una piazza dall'area di tre ettari; una strada larga venti metri si dirigerà verso il mare, parallela l'arteria di pari larghezza recentemente tracciata. Campomarino-Lido sarà una città-giardino, formata essenzialmente da villini, costruiti su lotti di terreno non inferiori ai mille metri quadrati ciascuno, con vincoli tali da scongiurare l'affollamento. Ma una speciale attenzione è rivolta ai servizi essenziali: ospedale, scuola, mercato, caserme dei pompieri e dei carabinieri, fognature, ecc. L'acquedotto pugliese può far fronte alle esigenze della nuova cittadina.

Si allettano le celebrità

Ma Campomarino pensa a tutto. E' convinto che, in questo periodo, due problemi sono importanti: 1° far sapere agli italiani che esso esiste; 2° assicurarsi un certo numero di villeggianti stabili dal nome molto noto. Artisti, cantanti, scrittori trovano qui ogni facilitazione, se desiderano costruirsi un villino.

Una prova assai eloquente dell'impegno con cui i notabili di qui perseguono gli obbiettivi cui si è accennato or ora, si è avuta recentemente, in occasione del passaggio del «Cantagiro». L'avvenimento fu giudicato una preziosa opportunità per richiamare l'attenzione del pubblico su Campomarino. Il sindaco, signor Mario Candela, il presidente della Pro Loco, prof. Aurelio Montanelli, preside della Scuola Media e insegnante di educazione fisica, il segretario comunale, le suore del posto e i cittadini più influenti, mobilitarono tutte le energie del Molise. Gli esami della Scuola media furono prorogati per consentire alle studentesse di collaborare alle accoglienze ai cantanti. Venti auto percorsero l'intera regione distribuendo 60 mila manifesti; i muri delle strade furono tappezzati di striscioni sui cui figuravano le scritte: «Viva la Canzone italiana», «Viva i Deputati del Molise», «Viva il Cantagiro», «Benvenuti i signori giornalisti», «Viva Radaelli, Giovannini e Garinei», ecc. Fra gli artisti del «Cantagiro» furono sorteggiati tre lotti di terreno: la fortuna favorì Nilla Pizzi, Jenny Luna e Luciano Tajoli. Ma quest'ultimo, al quale un proprietario terriero suo ammiratore aveva già fatto un identico omaggio, cedette il dono a Nunzio Gallo. Molte altre iniziative analoghe sono in progetto.

Furio Fasolo

Con nonno Pietro a Formia

L'on. Pietro Nenni trascorre una breve vacanza nella sua casa di Formia con la moglie signora Carmen. L'obiettivo ha colto il «leader» socialista, settantunenne, insieme ai nipoti Jean-Pierre, di 7 anni, Pier Luigi, di 13, Maria Vittoria, di 16 (a sinistra) e Claudine, pure di 16 anni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si presenteranno in appello come due acerrimi rivali

Fenaroli e Ghiani sostengono di essere vittime di complotti

Il giovane elettrotecnico accusa il geometra di Airuno di avere mentito quando affermò di avere viaggiato con lui sul Roma-Milano la notte del 7 settembre 1958 (tre giorni prima del delitto) - Fenaroli parla invece di una macchinazione ordita contro di lui dai parenti della moglie Maria Martirano

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani sono stati amici per circa tre anni dall'ormai lontano agosto 1955 quando si conobbero attraverso la mediazione di Carlo Inzolia sino a quando, all'alba dell'11 giugno 1959, su entrambi calò, terribile, l'ombra dell'ergastolo.

Oggi, Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani sono decisi a combattersi senza esclusione di colpi. Che fra i due, legati al medesimo carro ed accomunati alla medesima sorte, non corressero più buoni rapporti a Regina Coeli era noto da tempo. Ma la condanna ha messo definitivamente l'uno contro l'altro. O meglio Giovanni Fenaroli continua a mostrarsi gentile nei confronti di Raoul Ghiani, ma non è ripagato con uguale moneta.

Seppure vi fosse stato ancora un dubbio, questo è stato ampiamente fugato dai motivi d'appello con cui uno dei difensori di Raoul Ghiani, l'avv. Franz Sarno, ha chiesto l'annullamento della sentenza. Il processo che verrà celebrato in Corte d'Assise d'Appello fra qualche mese prenderà vita, si può facilmente prevedere, nella polemica fra colui che, secondo l'accusa, è il mandante e quello che sarebbe il sicario nel delitto più agghiacciante e più sconcertante di questi ultimi venti anni: quello che costò la vita a Maria Martirano, sorpresa e soffocata nel proprio appartamento in via Ernesto Monaci 21 a Roma, la notte del 10 settembre 1958.

Durante il processo in Corte d'Assise vi fu un aspetto soprattutto che lasciò tutti perplessi, anche i più convinti sostenitori della tesi innocentista: l'assoluta mancanza di reazione da parte di Raoul Ghiani di fronte alle dichiarazioni di Giovanni Fenaroli circa il viaggio che il giovane elettrotecnico avrebbe compiuto da Roma a Milano la notte del 7 settembre 1958, tre giorni prima della morte di Maria Martirano, quando, cioè, secondo l'accusa, sarebbe stata compiuta una prova generale del delitto fallita soltanto perché la [illegible] aveva anticipato il suo ritorno a casa.

«Io non ho mai viaggiato con lei in vagone letto» — si limitò a protestare Raoul Ghiani, mentre Giovanni Fenaroli insisteva nelle sue affermazioni rendendosi conto che non avrebbe potuto dire diversamente perché la presenza del giovanotto milanese risultava comunque ai giudici dal «foglio verde» della Compagnia internazionale dei vagoni letto. Poi, come se non fosse accaduto nulla, se ne era rimasto per tutta la durata del processo accanto a Giovanni Fenaroli, tranquillo, sereno, conversando talvolta con lui.

Si può essere certi, adesso, che nel prossimo processo in Corte d'Assise d'Appello, Raoul Ghiani muterà atteggiamento [illegible] reso conto che tutte le sue speranze sono legate al tentativo che egli farà per convincere i magistrati che non è stato lui a mentire negando di avere viaggiato, ma Giovanni Fenaroli affermando la sua presenza sul treno da Roma a Milano la notte del 7 settembre 1958.

Questo si deduce chiaramente dai motivi d'appello che l'avv. Franz Sarno ha depositato ieri nella cancelleria della Corte d'Assise, motivi in cui si accusa senza mezzi termini Giovanni Fenaroli di mentire, calunniando così Raoul Ghiani, per nascondere quello che in realtà non intende dire. E non è difficile intuire che questa decisione di passare alla offensiva contro Giovanni Fenaroli è stata dettata dalla necessità di stabilire un punto fermo che permetta di sostenere l'unica tesi positiva per Raoul Ghiani: che cioè egli è vittima di un «complotto infernale», organizzato per perderlo definitivamente.

In verità, questa ipotesi venne già presa in esame durante il processo in Corte d'Assise, ma i giudici giunsero alla conclusione che non vi era alcun motivo serio per ritenerla fondata. Perché Giovanni Fenaroli avrebbe avuto un particolare interesse a convogliare i sospetti su Raoul Ghiani facendo viaggiare la notte del 7 settembre 1958 il «vero» assassino con una patente intestata al giovane elettrotecnico? La domanda è rimasta sempre senza risposta.

Ma anche nei motivi dell'appello presentato dai difensori di Fenaroli ricorre il motivo del «complotto». Raoul Ghiani ritiene di essere la vittima di una macchinazione organizzata da Fenaroli; Giovanni Fenaroli ritiene di essere la vittima di un complotto organizzato [illegible]. In questo momento, a chi Fenaroli attribuisce la responsabilità di questo complotto [illegible] nei suoi motivi d'appello.

Egli accenna un po' a tutti: parla della prevenzione in genere contro di lui; poi se la prende con i parenti di Maria Martirano; infine attribuisce ad Aldo Dusi di essere al centro di una macchinazione per far credere che realmente i gioielli trafugati nella casa del delitto e trovati nell'ufficio di Ghiani alla «Vembi» di Milano furono [illegible] di qualcuno interessato a fornire una prova in più contro l'elettrotecnico.

E' sufficiente, comunque, questo argomento per salvare dall'ergastolo i due condannati? Non è facile rispondere all'interrogativo.

In che cosa consiste il ragionamento prospettato ieri dall'avv. Franz Sarno per dimostrare che sulla reale presenza di Ghiani sul treno Roma-Milano la notte del 7 settembre 1958, Giovanni Fenaroli ha mentito? E' sufficiente (questa è la tesi dell'avv. Sarno, ma sull'argomento tornerà tra qualche giorno l'altro difensore, avvocato Nicola Madia) esaminare con attenzione il diagramma dei posti occupati sul vagone letto che viaggiò quella sera. Si ha la prova che Fenaroli prenotò due cuccette, occupate da lui e da un suo amico rimasto sinora non identificato. Chi era costui?

Dire che l'argomentazione dell'avv. Sarno sia chiarissima forse è esagerato. Comunque non è la sola. Ve ne è un'altra. Esistono — egli sostiene — due testimoni nuovi, il dott. Mendia e il dott. Enriquez, i quali sarebbero pronti a riferire talune rivelazioni (su cui si mantiene il segreto più assoluto) avute da un detenuto che dovrebbero escludere una qualsiasi responsabilità di Ghiani e fornire ai giudici la chiave per risolvere il «giallo» di via Monaci 21. In cosa consistano queste rivelazioni potrà essere stabilito soltanto nel prossimo dibattimento. Comunque non si dimentichi la massa di testimoni che si presentarono l'anno scorso ai giudici per non riuscendo a fornire loro qualcosa di utile. E' per questo che molti sono scettici di fronte alla iniziativa dell'avv. Franz Sarno.

Guido Guidi

Indagini su un delitto misterioso

Un pastore assassinato e decapitato in Irpinia

L'uomo, che aveva quarantanove anni, sarebbe stato soppresso a fucilate per vendetta - Gli uccisori gli hanno poi tagliato la testa seppellendola sotto un cespuglio

Nostro servizio particolare

Avellino, mart. sera.

Carabinieri e polizia stanno indagando su un misterioso delitto scoperto ieri alla periferia di Volturara Irpina, un centro distante 18 chilometri da Avellino, dove alcuni contadini hanno trovato sotto un cespuglio, poco distante dalla casa del famoso bandito Vito Nardiello — l'ergastolano evaso e tuttora latitante — la testa di un uomo, spiccata dal busto a colpi di roncola.

L'ucciso, poco più tardi, è stato identificato per il pastore Nicodemo Di Genova di 49 anni, il quale — nella mattinata, all'alba — era uscito di casa per recarsi sul monte Terminio col suo gregge.

I contadini, compiuta la macabra scoperta, davano immediatamente l'allarme: i carabinieri, accorsi per primi sul posto, non tardavano a scoprire tracce di sangue che seguivano un ciottoloso ed impervio sentiero. Percorsi così un centinaio di metri, gli inquirenti ritrovavano il tronco della vittima: il pastore, come ha confermato stamane l'autopsia compiuta alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica di Avellino dott. Ferrante e del pretore di Chiusano San Domenico, era stato soppresso a colpi di fucile. Probabilmente egli era caduto in un agguato e gli assassini, commesso il crimine, avevano infierito col Di Genova, tagliandogli la testa a colpi di roncola e nascondendola in un cespuglio.

Dall'inchiesta è risultato altresì che il movente del crimine sarebbe la vendetta. Il Di Genova era partito dal suo casolare, sito in località «Piedesava», verso le 5 del mattino dirigendosi al monte Terminio, fra Montella e Volturara, col suo gregge di 60 pecore. Verso le 18 di ieri il gregge fece ritorno all'ovile da solo. Del pastore nessuna traccia. La moglie, preoccupata, avvertì i vicini; una battuta compiuta immediatamente non diede risultati. Più tardi, un gruppo di contadini fece la macabra scoperta nella località «Tuoro».

I carabinieri, oggi, hanno proceduto all'interrogatorio dei familiari della vittima e di altri pastori della zona. Due persone sarebbero state «fermate»: sembra che esse siano cadute in alcune contraddizioni. I carabinieri, pur mantenendo l'inchiesta nel più stretto riserbo, hanno lasciato capire di conoscere già il movente del delitto — cioè la vendetta — e di essere convinti che l'assassino (o gli assassini) agirono così per disperdere i sospetti e lasciar pensare che il delitto sarebbe stato commesso per motivi passionali o per questioni di interesse. L'ipotesi della vendetta sarebbe stata formulata dopo il lungo interrogatorio della moglie dell'ucciso.

g. f. m.

Una madre siciliana

Accoltella il giovane che voleva rapirle la figlia

Palermo, martedì sera.

(m.) Un grave episodio è accaduto ieri in pieno centro di San Giuseppe Jato: un giovane, aiutato da quattro amici, ha tentato di rapire l'ex-fidanzata che passeggiava in compagnia della propria madre. La donna si è lanciata contro l'aggressore e lo ha ferito al volto con due colpi di coltello. Il fatto, avvenuto alla presenza di numerose persone che si trovavano nella strada, ha provocato enorme impressione: alcuni automobilisti e motociclisti hanno tentato di inseguire gli aggressori, ma senza risultato.

Gaetana Barone in Fratello, ieri pomeriggio passeggiava per il corso principale del paese con la figlia Antonietta di 23 anni, il nuovo fidanzato della giovane, Liborio Spina e un'altra figlia, Margherita. Ad un tratto il gruppetto veniva avvicinato dall'ex fidanzato della Antonietta, certo Francesco Licari, che avanzava sul corso con altri quattro individui. Improvvisamente, mentre i due gruppi di persone si incrociavano, il Licari afferrava alla vita l'ex fidanzata mentre i suoi quattro complici immobilizzavano gli accompagnatori della ragazza.

La scena si svolse fulminea, e già il Licari si stava allontanando verso un'auto ferma a pochi metri di distanza trascinando con sé Antonietta, quando la madre della giovane, con un supremo disperato sforzo, riusciva a sfuggire alla stretta dei suoi aggressori, e si gettava sul giovane rapitore alzando nella mano un coltello che aveva estratto dalla tasca del vestito. Colto di sorpresa e con le mani impegnate a tenere saldamente la ragazza, il Licari non poté opporre alcuna difesa e per due volte il suo viso veniva sfregiato dalla lama.

Lanciando un urlo il Licari lasciò libera l'ex fidanzata e fuggì coprendosi il volto insanguinato con le mani. Subito i quattro compari del «rapitore» lo imitarono, vanamente inseguiti da una piccola folla per le vie del paese.

Anziana contadina scomparsa da 6 giorni sui monti a Vinadio

Cuneo, martedì sera.

(n. m.) Da sei giorni un'anziana contadina di Vinadio, la settantanovenne Margherita Arnaudo, risulta scomparsa da casa. La donna si è allontanata martedì scorso avvertendo i conoscenti che si recava sui monti a raccogliere funghi. A sera l'Arnaudo non tornò a casa, ma nessuno se ne preoccupò: si sapeva che la donna ha una figlia che abita a Cuneo alla quale, forse aveva deciso di portare i funghi raccolti.

Solo nel pomeriggio di sabato il manovale Bartolomeo Marino, cui l'Arnaudo è solita preparare i pasti, ritenne di sincerarsi presso la figlia, la quale dichiarò che non vedeva la madre da almeno dieci giorni.

Furono subito organizzate squadre di soccorso che da più di 48 ore battono senza sosta la montagna alla ricerca della donna.

Con luglio la stagione balneare affolla le spiagge e le scogliere

Caldo, sereno e «tutto esaurito» in Riviera

Nei "night clubs" del Tigullio si esibisce il balletto di Paul Steffen - A Sestri Levante, due volte la settimana, giunge dalla Germania un treno carico di turisti - Lauretta Masiero e Johnny Dorelli in vacanza a Santa Margherita Ligure: l'ex-"soubrette" segue le lezioni di sci nautico di Gigi Figoli

Genova, martedì sera.

Il balletto di Paul Steffen ha aperto la stagione mondana sulla riviera di Levante, portando nei «night» la voga del Tigullio il biondissimo Budd Thompson e l'esile Sophia Weadon, la quale è sempre accompagnata da due miniature di pechinesi che sembrano fare concorrenza ai famosi cagnolini di Xavier Cugat. Volta a volta le esibizioni del balletto fruiscono dell'accompagnamento musicale delle orchestre di Gastone Parigi e di Gen Davis.

C'è il «tutto esaurito», in Riviera. Trovare una camera anche in una pensioncina pare impresa irrealizzabile. A Sestri Levante gli esperti del turismo hanno già calcolato che, se va avanti di questo passo, l'estate farà registrare un consuntivo, per l'economia cittadina, di almeno due miliardi e mezzo superiore a quello dell'anno scorso. Due volte la settimana arriva un treno speciale da Monaco di Baviera, zeppo di tedeschi i quali hanno ormai soppiantato gli inglesi tra le colonie straniere più numerose.

Inevitabilmente c'è chi si preoccupa di porsi in vista e chi invece tenta disperatamente di passare inosservato. Maria Pia Vaccarezza, una formosa brunetta di diciassette anni, figura purosangue, non disdegna i fotografi, non dimentica di essere tra le più giovani aspiranti-attrici del centro sperimentale di Roma. Lauretta Masiero, invece, non ha bisogno di pubblicità e, durante il suo discreto soggiorno a Santa Margherita, fa di tutto per evitare cronisti e fotografi. Si gode il sole sulle piazzole di cemento del «Covo di nord-est» e segue con puntigliosa attenzione le lezioni che le impartisce Gigi Figoli alla scuola di sci nautico. Affondato in una sedia a sdraio, seminascosto da un accappatoio e da occhialoni neri, Johnny Dorelli non la perde di vista un istante.

Intanto in tutti gli stabilimenti balneari fervono le preparazioni per la scelta della più bella della Riviera. Il concorso di «Miss Balnearia» è arrivato ormai alla quattordicesima edizione e prevede numerosissime selezioni prima che si arrivi all'attribuzione del titolo assoluto. Giorgina Paganini, diciottenne, ha già posto la sua candidatura ufficiale. E' stata la prima eletta. L'hanno scelta a Chiavari, dopo una durissima selezione che ha visto pareri molto discordi in giuria. Sono arrivate ad una... incollatura Freya Bremer, Angela Rossando, Teresa Brignardello, Hilde Eschberger e Graziella Giardini. Tutte aspirano al cinema e sognano di diventare «Miss Italia» o «Miss Universo».

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Giornata afosa, oggi, con cielo sereno e mare leggermente mosso. Temperature alle 8: Genova 19, Santa Margherita, Rapallo e Chiavari 20,5°. Passo dei Giovi 22°, Albenga 23°.

Savona, martedì sera.

Il cielo è tornato sereno nella riviera di ponente, dove la temperatura stamane registrava +26°.

Sanremo, martedì sera.

Cielo sereno, temperatura rinfrescata dopo un temporale scatenatosi ieri sera. Alle 7 il termometro segnava 22°.

Novi Lig., martedì sera.

Nel Novese cielo sereno. Alle 8 +20°. In campagna, per autocombustione, sono avvenuti principi d'incendi in pagliai e in depositi di foraggi.

Alessandria, martedì sera.

La temperatura si mantiene elevata nel territorio di Alessandria, malgrado un lieve venticello. Stamane il termometro segna +28°.

Casale, martedì sera.

Un forte temporale si è abbattuto nella notte sul Monferrato, facendo notevolmente diminuire la temperatura che ieri aveva registrato 33° all'ombra. Stamane alle 8 il termometro segnava in città +21°.

Asti, martedì sera.

Nell'Astigiano ieri il termometro ha registrato 33° all'ombra. Il contadino Alfredo Manetto, di Asti, è stato colpito da un principio di insolazione mentre stava provvedendo alla mietitura. E' stato ricoverato in osservazione in ospedale.

Mondovì, martedì sera.

Stamane il cielo, nel Monregalese, è parzialmente coperto; temperatura in diminuzione.

Vercelli, martedì sera.

Nel Vercellese, ieri, si sono registrati 33° all'ombra; stamattina alle 8 il termometro segnava già 27°.

Biella, martedì sera.

Il vento stanotte ha spazzato il cielo provocando una sensibile diminuzione della temperatura. Stamane però il termometro ha ripreso a salire.

Aosta, martedì sera.

In Valle d'Aosta il cielo è tornato sereno e il sole è caldo. Alle 9 la temperatura è già di +20°, mentre la notte scorsa il termometro è sceso fino a +15°.

Milano, martedì sera.

Cielo sereno, stamane, a Milano. Le nubi temporalesche che avevano coperto già il cielo per tutta la giornata di ieri si sono dissipate durante la notte grazie ad un vento teso proveniente da nord-ovest. Stamane alle 7,30 la temperatura non superava i 23°.

La moda

Uno «chemisier» senza maniche

Nelle calde giornate estive accade sovente di provare un senso di insofferenza per tutto quanto si indossa. Si è nervose, irritabili e un qualsiasi impegno assunto per la giornata ci si presenta come uno spauracchio, soprattutto per quel che riguarda la scelta del vestito da mettere. Ci sembra che nel nostro guardaroba manchi qualcosa di essenziale, e tale circostanza può essere vera qualora in esso non sia compreso uno chemisier senza maniche.

Potrà sembrarvi un'esagerazione, ma provate a chiedere a una vostra amica che lo abbia già portato: udrete dei commenti entusiastici, poiché non vi è nulla di più confortevole e di più fresco di un abito del genere.

Aggiungete a ciò il fatto che gli chemisiers senza maniche sono attualmente molto in voga e che nella loro confezione le sarte si giovano di tutti gli accorgimenti [illegible] di moda per renderli attraenti ed eleganti. Ne troviamo, per esempio, di stretti in vita da cinture e con tasche a pattina che [illegible] un'aria semisportiva. Usualmente hanno il giro collo piuttosto alto e ampi risvolti. Capi del genere permettono di eliminare accessori come calze, guanti e cappello e di calzare dei semplici sandali.

L'abito che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione è di Larry Aldrich il quale propone di realizzarlo in una leggera seta color marrone chiaro. Il colletto è tanto ampio da coprire le spalle ed è fermato da una cravattina a nodo. Le due grandi tasche della gonna e le due più piccole all'altezza del seno hanno le pattine ornate di bottoni identici a quelli dell'allacciatura del davanti. Il colore della cintura dovrà essere preferibilmente nero o marrone scuro.

La salute

Mangiare meno per stare meglio

Due studiosi dell'università americana di Columbia, il dott. Benjamin N. Berg e il dott. Henry S. Simms, hanno constatato, a conclusione di certi loro esperimenti, che i topi nutriti con una dieta varia, ma moderatamente limitata, vivono più a lungo di quelli a cui è concesso di nutrirsi fino alla sazietà. Gli animaletti ai quali non sono imposte restrizioni nel cibo vivono in media 802 giorni, quelli il cui nutrimento è ridotto, fino ad un massimo del 46%, arrivano a 1006 giorni. Inoltre, i roditori della prima categoria sono meno vivaci, hanno i denti meno saldi e il pelo più opaco di quelli della seconda categoria.

A qualche nostro lettore può non piacere l'idea di stabilire un raffronto fra gli uomini ed i topi, ma tutti i medici riconoscono che un'alimentazione più razionale e più moderata contribuisce, negli uomini come negli animali, ad una migliore salute. E, in fondo, è proprio la buona salute che deve permettere di fissare il criterio con cui determinare il fabbisogno minimo di minerali, vitamine, proteine e calorie.

Frequentemente si sente dire che è merito della dieta più ricca l'aumento della statura, del peso e dello sviluppo muscolare dell'uomo civile. Ma noi pensiamo che sia più importante restare sani, vigorosi e giovani. Non alleviamo i nostri figli per farne degli atleti professionisti, ma per renderli più efficienti e perché vivano più a lungo.

Epistassi

«Che cosa può causare un'emorragia nasale, senza ragioni apparenti, in una persona di 73 anni? Questo — dice l'autore della domanda — è accaduto a me, giorni fa, mentre stavo tranquillamente in poltrona, intento a leggere un libro». L'emorragia nasale è causata dalla rottura di un vaso sanguigno. Questa può derivare da congestione, elevata pressione arteriosa, fragilità dei vasi capillari o anche da un fatto meccanico.

La bellezza

Ginnastica nei bambini

Un noto insegnante di cultura fisica è solito dire ai suoi allievi che il corpo umano è un patrimonio molto difficile da amministrare e che spetta a noi trarre da esso tutti i benefici che è in grado di darci. «Per ottenere ciò — egli aggiunge — è indispensabile badare al suo sviluppo sin dall'infanzia. Purtroppo vi sono genitori i quali, a questo proposito, non sanno indirizzare i loro figli sulla giusta via».

Basandoci sulla nostra stessa esperienza, possiamo dire che molto sovente padri e madri si giustificano per questa loro indifferenza nei confronti della cultura fisica sostenendo che i loro figlioli sono troppo deboli per sottoporsi a faticosi esercizi ginnici. Eppure sono proprio questi bambini, i più deboli, che avrebbero bisogno di fare della ginnastica. I loro genitori, invece di indulgere in un atteggiamento illogico, dovrebbero cercare di stabilire esattamente la causa della debolezza e, qualora non esista una vera e propria malattia, intervenire con un intelligente piano di esercizi fisici prescritti da un qualificato insegnante di ginnastica.

In molte scuole purtroppo accade che tutta l'attenzione venga concentrata su quegli elementi i quali sono maggiormente dotati fisicamente. Il bambino che presenta delle manchevolezze, viene quasi lasciato a se stesso, mentre invece avrebbe bisogno di attenzioni superiori agli altri.

Qualora il vostro figlioto non partecipi, pur essendo in buona salute, agli esercizi e alle attività sportive, incoraggiatelo con l'aiuto di un esperto a svolgere per proprio conto un programma capace di metterlo in possesso di una vera forza fisica. Tenete presente che ogni bambino ha una tendenza naturale verso questo o quel campo di attività sportiva e che esso può essere coltivato dandogli una gioia superiore ad ogni altra.

(Copyright dalla «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

XLV-XLVI. — Attraversando gli Urali con Nadia Fédor, Michele Strogoff incontra i giornalisti Jolivet e Blount la cui vettura si è spezzata in due. Essi sono rimasti sul rimorchio mentre il postiglione se ne è andato con l'avantreno.

Abbandonando il loro misero equipaggio, i due giornalisti ridiscendono in compagnia di Michele Strogoff. «In fede mia, signor Korpanoff — dice Alcide Jolivet — voi ci tirate fuori da una brutta situazione prestandoci un cavallo. Ma abbiamo ancora tanta strada da fare e chissà se non ci incontreremo di nuovo e se non potremo rendervi un servizio a nostra volta. Forse facciamo la stessa strada...». Non volendo dare l'impressione di avere qualcosa da nascondere, Michele Strogoff risponde: «Io vado a Omsk». «Noi — riprende Jolivet — noi andiamo un po' a caso. Vorremmo raggiungere le regioni invase dai tartari per poter fare una corrispondenza». «Certamente voi non mi vedrete. Io non ho nessuna simpatia per le fucilate» dice Michele Strogoff. «Tuttavia — propone Jolivet — potremmo fare la strada insieme fino a Ichim». Michele Strogoff non trova alcun pretesto per rifiutare. «D'accordo» dice, poi aggiunge con tono indifferente: «Siete informati in maniera sicura dove è avvenuta l'invasione?». «Sembra — risponde Jolivet — che le truppe di Féofar Khan discendono il corso dell'Irtych. Si dice anche che il colonnello Ogaref sia riuscito a passare la frontiera travestito da zingaro».

Blount fulmina con uno sguardo il suo confratello: «Ah, anche voi conoscete questa storia» dice indispettito. Ma Strogoff non ascolta più. Il suo pensiero è occupato dal ricordo del vecchio zigano di Nijni-Novgorod che ha rivisto sul «Caucaso». «E' lui — si dice Strogoff. — Ah! Perché non l'ho fatto arrestare a Kazan come avevo pensato istintivamente per un momento?...». Ma improvvisamente uno sparo lo distoglie dalle sue riflessioni. «Si direbbe che provieno dalla parte della mia vettura» nota Strogoff. Egli pensa subito a Nadia. «Cielo, che cosa le è accaduto?». Strogoff si mette a correre e grida ai suoi compagni: «Presto, signori, temo per mia sorella che ho lasciato col postiglione». I giornalisti si precipitano dietro di lui. Poco dopo essi si trovano davanti alla roccia al riparo della quale c'è il «tarentass». Gli alberi sui quali è caduto il fulmine bruciano ancora e le fiamme rischiarano la strada. Michele Strogoff nota che davanti alla vettura non ci sono più i cavalli. Nello stesso tempo, ode un grugnito spaventoso. «Un orso» urla.

IL MORTO VIVENTE

Il barone disperato

VIII — Il 20 novembre 1883 a Meudon, in un padiglione affittato dal dottor Châteauneuf, muore il barone von Scheurer. Poco tempo dopo, un tale Martinet e la signorina Giuliana Meta, nipote e pupilla del barone, reclamano da diverse società di assicurazioni dei premi che il defunto barone aveva sottoscritto per essi. Martinet, da parte sua, consegna i denari avuti al dottor Châteauneuf che del barone era amico. Ma una cameriera chiacchierona, rimasta senza posto, confida ad un'amico che il morto di Meudon non era il barone, bensì un povero diavolo tisico, senza famiglia. La polizia indaga e interroga Châteauneuf, il quale confessa che su istigazione del barone von Scheurer, il quale gli aveva promesso del denaro che egli intendeva adoperare per fondare un nuovo ospedale, aveva cercato un malato di tisi all'ultimo stadio, l'aveva portato a Meudon e, una volta morto, l'aveva denunciato come il barone von Scheurer. In tal modo costui, sotto falso nome aveva potuto espatriare portando con sé una somma ingente.

Dopo questa confessione, il dottor Châteauneuf viene arrestato, accusato di sostituzione di cadavere e di falso nei riguardi delle compagnie di assicurazioni. Martinet, che giura di aver fatto da prestanome solo per far piacere al suo grande amico Châteauneuf senza trarre alcun profitto, viene egualmente arrestato come complice; e arrestata è pure la cameriera Marietta che viene strappata alle gioie della luna di miele, perché nel frattempo si è sposata. Malgrado le sue pro-

teste d'innocenza, la cameriera viene inviata a San Lazzaro. Anche la figlia di Châteauneuf viene accusata, ma per il momento essa gode della libertà provvisoria. Quanto al principale colpevole, il barone von Scheurer, prima di prenderlo passerà molto tempo. Creduto morto, era partito con il nome di conte di Vali, lasciando Fontainebleau con Giuliana Meta. Naturalmente la graziosa Giuliana non era nè sua pupilla nè sua nipote, bensì la sua amica già da molto tempo. Ma Giuliana

e Guglielmo non erano andati direttamente in Canada, ma avevano fatto una sosta a Brighton, dove sotto il nome di barone Clarence Percy Ropers, cittadino canadese, il barone von Scheurer aveva sposato Giuliana Meta. E se questo passo il barone non l'aveva compiuto prima era stato perché col suo vero nome non avrebbe potuto farlo, dal momento che era già sposato. Infatti, nel 1875 aveva sposato a Brooklyn una giovane di buona famiglia che aveva abbandonato, subito dopo averne dilapidato la dote. Dopo lunghe ricerche ecco final-

mente tracce dei fuggitivi. Ma non in America, essi si sono recati dopo il loro matrimonio a Brighton, ma in Austria, e precisamente a Vienna. Quando la polizia scopre il loro nascondiglio in un albergo della capitale austriaca, von Scheurer riesce ad eclissarsi. Ben nascosta in fondo a un mobile, nella camera di Giuliana, la polizia trova la somma di 250.000 franchi, il rimanente del denaro arraffato alle compagnie di assicurazioni, alle quali verrà restituito, in modo che la loro

perdita si riduce al minimo. Giuliana viene arrestata ed accusata. Il barone von Scheurer è corso a rifugiarsi in Italia, scendendo a Como, all'Hotel Volta. Quando viene a sapere che Giuliana è stata accusata e arrestata e che il rimanente suo denaro è stato sequestrato si dispera, va da un medico di Como e, col pretesto di farsi prescrivere una cura per un preteso male di cuore, si fa indicare la posizione esatta di quest'organo.

SEGUE: Fine di un amore

(Continua a pag. 11)

U L T I M E   N O T I Z I E

Ardono i boschi su una vastissima area

Per gl'incendi attizzati dal mistral interrotta la ferrovia Marsiglia - Nizza

Sono mobilitati tutti i vigili del fuoco della Francia meridionale e vengono impiegati persino elicotteri, nel tentativo d'impedire che il sinistro si propaghi - Ora è in pericolo anche La Ciotat

(Nostro servizio particolare)

MARSIGLIA, martedì sera.

Sulla Costa Azzurra, dove continuano a divampare gli incendi di boschi, la situazione va assumendo aspetti drammatici. La lotta contro le fiamme è improba ed i vigili del fuoco sono costretti ad accorrere in luoghi sempre diversi per porre sotto controllo nuovi focolai provocati dal vento che porta dovunque scintille e ramoscelli infuocati.

Gli incendi sono per il momento circoscritti a due zone: la prima comprendente i monti dell'Esterel, in prossimità di Cannes, e l'altra l'area che si estende fra Marsiglia e Tolone.

Il rischio più grave è costituito dal vento. Se dovesse aumentare di intensità, potrebbe fondere in un solo immenso braciere i due incendi. Non potendosi escludere a priori tale possibilità, le autorità hanno provveduto a mobilitare tutti i pompieri della Francia meridionale facendo intervenire anche elicotteri appositamente attrezzati per casi del genere.

Nel tardo pomeriggio di ieri un nuovo incendio, iniziatosi nelle pinete di Ecures, presso Aubagne, sui monti che guardano Marsiglia, si è esteso sino all'incantevole porto di La Ciotat. Le fiamme, attizzate dal «mistral», sono state per ora arrestate nella loro tragica marcia verso la cittadina. Questo nuovo focolaio tuttavia ha provocato l'interruzione del traffico ferroviario sulla linea Marsiglia-Nizza.

Più precisamente sono stati fermati sette treni diretti a Marsiglia ed uno a Nizza. Nelle località più minacciate e non ancora sgomberate, la popolazione, allarmata, sta giorno e notte sulle spiagge, quasi che la vicinanza del mare attenui il suo timore. Molti hanno approntato od affittato barche e motoscafi e si apprestano a prendere il largo.

Si calcola che sino ad ora le fiamme abbiano distrutto oltre 1600 ettari delle pinete che si estendono fra Marsiglia e Tolone.

A La Ciotat è stata vissuta una notte di angoscia. Due sobborghi della cittadina, Ceyreste e La Bedorle, sono stati evacuati.

Le fiamme, che raggiungevano un'altezza di cinquanta metri, sono state combattute per decine di ore da tredici corpi di pompieri e centinaia di volontari. Quando l'incendio sembrava circoscritto, il «mistral» ha ripreso a soffiare impetuoso annullando quasi totalmente gli sforzi compiuti sino ad allora. Le boscaglie sono state inondate con milioni di metri cubi di acqua e gli elicotteri hanno provveduto a cospargere speciali sostanze ignifughe sulla zona.

Nonostante il servizio d'ordine, si sono verificate scene di panico indescrivibili soprattutto a Ceyreste dove è stato necessario evacuare una casa di riposo per vecchi. Identici provvedimenti hanno dovuto essere presi per alcuni «camping» e numerose villette della zona.

Caotica è anche la situazione nella zona di Nizza. La statale numero sette, che collega tale città a Parigi, è stata invasa da molti campeggiatori ed è immaginabile in che condizioni possa svolgersi il traffico lungo quell'arteria che in questo periodo dell'anno è già di per sé congestionata dal transito di centinaia di automobili.

Di tanto in tanto nella pineta di Théoule si sentono violentissimi scoppi. Sono le mine che erano state messe nella boscaglia dai tedeschi durante l'ultima guerra, e che per il forte calore deflagrano. Fortunatamente sino a questo momento non si hanno a lamentare vittime.

Intanto la polizia dell'area di Nizza continua la ricerca del pazzo piromane cui sarebbe da imputare la terribile tragedia. Altri testimoni hanno confermato di aver visto un uomo mentre stava appiccando il fuoco nella pineta di Théoule. Secondo le loro dichiarazioni, il pazzo incendiario ha raccolto numerosi sterpi e quindi con dei giornali ha acceso un falò proprio sotto un pino. E' facile immaginare come l'albero resinoso si sia trasformato in pochi istanti in una torcia e come le sue fiamme si siano propagate in un batter d'occhio alle piante vicine.

Secondo la descrizione fattane dai testimoni, il piromane sarebbe un uomo dall'apparente età di 35-40 anni. Vestiva pantaloni chiari ed una camicia blu ed aveva in testa un berrettino bianco.

b. s.

Il porto francese di La Ciotat minacciato dal fuoco che divampa nei boschi circostanti. Diverse case della periferia sono state sgomberate (Telefoto)

Mentre le fiamme avanzano, una famiglia di turisti accampata nei boschi di Ceyreste raduna le poche cose per trasferirsi altrove (Telefoto)

Nuovi colloqui di La Malfa per i pubblici dipendenti

Roma, martedì sera.

Il ministro del Bilancio, on. La Malfa, proseguendo i colloqui con i sindacati autonomi dei pubblici dipendenti, ha ricevuto stamane i rappresentanti della Diratal, della Consiat, dell'Anfira e del sindacato architetti e ingegneri dello Stato, ai quali ha illustrato gli accordi intercorsi tra il governo e le confederazioni della Cgil, della Cisl e della Uil.

La Corte di Santa Monica si occupa di un'altra celebre coppia

Divorzio di Cary Grant (a 58 anni) accusato al solito di crudeltà mentale

L'attore, ex-marito di Barbara Hutton e di Virginia Cherrill, è sposato dal '49 con Betsy Drake (38 anni) I coniugi, da tre anni, vivevano separati di fatto, e al divorzio sono giunti di comune accordo - L'avvocato ha letto una loro dichiarazione: «Ci siamo amati profondamente, ma il matrimonio non ci ha portato la felicità»

(Nostro servizio particolare)

S. Monica, mart. sera.

La Corte Superiore di Santa Monica si occuperà presto anche di Cary Grant: la moglie, Betsy Drake, lo ha accusato di «crudeltà mentale» e chiede al giudice di concederle il divorzio.

I legali della signora Drake hanno presentato ieri la istanza e subito dopo ne hanno dato l'annuncio a nome di entrambi i coniugi. In effetti Betsy Drake ha chiesto il divorzio d'accordo col popolarissimo attore col quale ha deciso, passo per passo, i movimenti da fare per ottenere al più presto e con le minori noie possibili la sentenza in questo senso.

E' un periodo grame, questo, per i matrimoni hollywoodiani: ad uno ad uno vanno in frantumi con ritmo che raramente si è registrato negli ultimi anni.

Divorziano una dopo l'altra «le coppie più felici di Hollywood», sposini freschi e coniugi che si direbbe avessero ormai trovato definitivamente accordo e affiatamento.

L'ultimo divorzio, in ordine di tempo, sancito dalla Corte Superiore di Santa Monica è stato quello di pochi giorni fa tra Tony Curtis e Janet Leigh, che per quasi 11 anni erano stati indicati come il monumento vivente della felicità coniugale.

A Cary Grant e a sua moglie non era successo perché entrambi preferiscono tenere i cronisti lontani dalla loro vita privata, ma anch'essi per anni hanno fatto ritenere di aver trovato l'ideale ancoraggio matrimoniale: lo hanno fatto pensare fino al [illegible] ottobre [illegible], giorno in cui si sono separati di fatto.

Sono appunto quattro anni che Betsy Drake e Cary Grant vivono separati: ufficialmente per riflettere sulla possibilità di conciliare i «loro diversi interessi», in pratica perché ne avevano piene le tasche di stare insieme.

Se non hanno chiesto il divorzio prima è stato probabilmente per pigrizia, o semplicemente perché a nessuno dei due interessava ottenerlo. Può darsi che ora questo interesse ci sia: non è insomma escluso che o lei o lui intendano sciogliere questo programma matrimoniale per tentarne un altro tra un anno o poco più a termini di legge.

A dare l'annuncio ufficiale dell'inoltro dell'istanza di divorzio da parte di Betsy Drake è stato l'avvocato Frederick Leopold che ha letto un comunicato stilato in pieno accordo dai due coniugi aggiungendovi ben poche informazioni.

«Ci siamo amati profondamente — dice tra l'altro il comunicato — e per sempre avremo l'uno per l'altro rispetto e simpatia. Purtroppo il nostro matrimonio non ci ha portato quella duratura felicità che ci aspettavamo e che desideravamo».

In questa frase c'è tutto lo stile del fine commediante Cary Grant. Meno misurato e più pratico l'avv. Leopold ha precisato che l'istanza di divorzio è motivata dalla «estrema crudeltà mentale» del marito che ha provocato gravi sofferenze morali a Mrs. Drake-Grant.

Altro non ha voluto aggiungere il legale, ma è chiaro che non trovando opposizione nella controparte, tale formula deve essere per forza accettata dal giudice al quale non resta altro che concedere il divorzio.

Che la controparte non si opponga ad essere incolpata di «crudeltà mentale» lo dimostra, tra l'altro il fatto, che si è già accordata sulla divisione patrimoniale in modo che lascia tutti soddisfatti e togliendo quindi di mezzo l'ostacolo più fastidioso (solitamente) alla conclusione della causa.

Cary Grant ha 58 anni (Betsy Drake 38) e s'era sposato per la terza volta nel 1949. Dall'unione non erano nati figli. Prima che con Mrs. Drake il popolare attore era stato sposato con Barbara Hutton e l'attrice Virginia Cherrill.

Veniero Scott

Due autisti prigionieri a bordo di un camion precipitato nel torrente Roja

Estratto un cadavere: la vittima è di Diano Marina

San Dalmazzo, mart. sera.

(m. r.) Un gravissimo incidente stradale, il cui bilancio è di un ferito grave, è avvenuto ieri pomeriggio sulla strada internazionale di Valle Roja, nei pressi della centrale elettrica di S. Dalmazzo. Un grosso camion italiano targato CN 72441, appartenente al signor Francesco Marino di Borgo S. Dalmazzo, carico di ben quaranta tonnellate di legna, si dirigeva verso Cuneo guidato dall'autista Carlo Bruni, 30 anni, da Borgo S. Dalmazzo, accanto al quale sedeva il secondo autista Guido Buzzoni, 41 anni, domiciliato a Diano Marina.

Per ragioni che non si sono ancora potute accertare, improvvisamente il camion sbandava e facendo un volo di sei metri piombava nel torrente Roja, fracassandosi sul fondo sassoso. Avvisata la gendarmeria di S. Dalmazzo, accorrevano subito uomini e attrezzi per tentare di disincagliare dall'ammasso di ferraglia i due infelici rimasti prigionieri nella cabina. Dopo notevoli sforzi veniva tratto in salvo il Carlo Bruni. Egli giace ora all'ospedale di Tenda, ma le sue condizioni non destano preoccupazione.

Per liberare il secondo autista occorrevano altre due ore di lavoro febbrile: la cabina veniva smantellata pezzo su pezzo, ma quando il disgraziato poteva esser tratto fuori, i presenti dovevano solo constatarne la morte dovuta allo schiacciamento del torace e a due gravi ferite al capo.

Le famiglie delle vittime sono state avvisate e hanno potuto raggiungere nella serata di ieri i loro cari. Molti sono i camion, spesso con rimorchio, che vanno a caricare legna sulle pendici dell'Esterel e in vari centri delle Alpi Marittime, ma è la prima volta che avviene un così tragico incidente che pare sia stato provocato da un improvviso malore dell'autista.

Assistite la giovane madre e le sue tre bambine che stavano morendo di fame

Milano, martedì sera.

(o. b.) Un marito e padre snaturato ha abbandonato la moglie e tre figlie, tutte in tenera età. La donna e le tre piccine per oltre un mese sono rimaste praticamente prive di sostentamento.

Il grave episodio è accaduto in uno stabile popolare al numero 6 di via Cirié, nella zona di Niguarda, ed è venuto a conoscenza degli agenti del Commissariato di polizia di Greco Turro. A telefonare alla polizia sono stati i vicini di casa, i quali da tempo si erano accorti che la povera donna e le bambine stavano deperendo in maniera impressionante. Gli agenti, giunti poco prima del mezzogiorno di ieri nel misero alloggio situato al terzo piano dello stabile, hanno trovato la poveretta — Antonia Sfradola, di 24 anni — attorniata dalle tre figliolette (Nunzia di 5 anni, Angela di 3 e Patrizia di uno) che piangevano disperatamente chiedendole da mangiare. La donna e le bambine, tutte in incredibile stato di deperimento, sono state prima portate al commissariato e poi accompagnate in un istituto assistenziale.

Sull'intera vicenda la polizia sta ora conducendo una severa inchiesta.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	16	17		16	17		16	17
VALORI DI STATO						ELETTRICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.						DIVERSE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta in apertura qualche incertezza, però su un fondo nel complesso stabile.

Ulteriormente, nel corso della seduta, il mercato è sollecitato dall'interessamento dei compratori, rivolto alla consueta gamma di voci primarie.

Notato qualche spunto di ripresa sull'intero settore degli elettrici.

Attraverso fasi di recupero alternate a battute di pausa, il mercato perviene al listino sui livelli massimi della giornata e riproduce discreti vantaggi generali alla chiusura di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionarie.

Dopoborsa sostenuto.

Diritti a pagamento: Pirelli italiana 2450.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canad. 571,70; franco svizzero 143,60; corona danese 89,70; corona norvegese 86,80; corona svedese 120,00; fiorino oland. 172,60; franco belga 12,45; franco francese 126,50.

A MILANO — Al consolidamento di ieri, segue stamane una nuova fase di fermezza che dal settore elettrico si estende in tutti i settori.

Molto sostenuti gli assicurativi, con le Generali a 130.000, seguiti dalle Edison a 2960, dalle Cellini a 2100.

Il listino registra per molte voci i massimi della giornata, e per altre voci livelli leggermente più calmi, ma, in complesso, quasi tutti i titoli si iscrivono in vantaggio.

Poco variati i titoli di Stato, minime oscillazioni nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca [illegible]; Bastogi 3715; [illegible]; Finsider [illegible]; Pirelli [illegible]; Olivetti [illegible]; Gim 7150; [illegible]; La Centrale 12.000; [illegible]; Generali 130.000; Fond. Incendio 15.700; [illegible]; Toro [illegible]; [illegible]

Cascami Seta 3660; Gavarde 4000; Lanificio Rossi 2650; Lanif. e Canap. 1095; Rossari e Varzi 37.000; Rotondi 43.300; Tosi 4460; Snia Viscosa ord. 5544; Snia Viscosa priv. 4170; Marzotto 2496; Un. Manifatture 86.500; Fisac 3100.

Dalmine 2346; Italsider 1845; Metalli 3355; M. Amiata 4860; Montecatini 3070; Monteponi 1015; Siele 5900.

Bianchi 378; Fiat 2904; Fiat privileg. 2365; Falk 11.800; Trafileria 2890; Olivetti pr. 3390; Westinghouse 1435; Nebiolo 1047.

Sade 1175; Cieli 3800; Dinamo 2220; Edison 3000; Edison Volta 2361; Bresciana 3180; Sarda 4290; Valdarno 3040; Emiliana 3060; Subalpina 2400; Magneti Marelli 1870; Ercole Marelli 905; Orobia 2300; Romana Elettr. 2630; Sesa 1940; Sip 1590; Meridelettrica 2260; [illegible] 3230; Tecnomasio 4860; Teti 3040; Terni 467; Unes 2980; Vizzola 2480.

Dist. Italiane 2600; Eridania 3090; Romana Zuccheri [illegible]; Motta 33.000.

Anic [illegible]; Italgas 1820; Liquigas 284; Mira Lanza 50.000; Pibigas 137,00; Rumianca 3350; Larderello 2460; Saffa 3340; Carlo Erba 14.800.

Aedes 1650; Beni Stabili 3025; Immobiliare 1350; Risanamento 3570; Silos Genova 4860.

Cartiere Burgo 24.355; Ciga 3660; Eternit 1500; Linoleum 4840; Italcementi 24.480; Cementir 7062; La Rinascente 759; Pirelli S.p.A. 6635; Pirelli e C. 3810; Condotte 910; Ceramiche Pozzi 1310; Ledoga 16.500.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6100-6300; sterlina oro nuovo 5950-6150; marengo 5400-5600; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 618-622; franco svizzero 143,90-144,10; franco francese 125,50-128.

A GENOVA — Il moto ondulatorio del mercato riporta la quota verso nuovi recuperi. La tendenza, affiorata ieri sera e consolidatasi nei prezzi di apertura, si sviluppa nel corso delle contrattazioni.

Al listino vengono inscritti prezzi che praticamente esprimono i massimi della giornata. Accanto ai recuperi delle Generali, dell'Adriatica, della Viscosa, delle Cellini e delle Fiat emerge questa volta anche apprezzabili plusvalenze nel comparto elettrico. Siamo sempre di fronte ad un comparto sacrificatissimo, il quale, tuttavia, registra positivamente gli emendamenti al progetto di nazionalizzazione e particolarmente quelli all'articolo 6.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 12.000; Generali 130.200; Ras 53.000; Meridionali 3715; Nai 25.800; Viscosa ordinaria 5545; Viscosa privileg. 4200; Finsider 1391; Cellini 2098; Italsider 1850; Fiat ordinaria 2905; Fiat privilegiata 2335; Sip 1582; Teti 3070.

A FIRENZE. — Mercato in fase di ripresa che per alcuni valori ha assunto aspetti anche sostenuti.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3720; Centrale 12.000; Fondiaria Incendio 13.000; Fondiaria Vita 25.450; Viscosa ordinaria 5500; Montecatini 3080; Magona 1405; Fiat ordinaria 2902; Valdarno 3050; Immobiliare 1351.

Ha ormai molte ore di vantaggio sugli inseguitori

Sfugge a ricerche ed a blocchi l'evaso dal castello di Novara

E' quasi certo che ha lasciato subito la città forse sull'auto o sulla moto di un complice in attesa - «Io in carcere non ci resto» aveva dichiarato spavaldamente in Assise, un mese fa, alla lettura della sentenza che lo condannava a 4 anni di reclusione

(Dal nostro corrispondente)

Novara, martedì sera.

Per tutta la notte le forze di polizia della città e provincia, con posti di blocco e vasti rastrellamenti, hanno cercato di tendere una rete al giovane evaso dal carcere giudiziario di Novara. Non solo Gaudenzio Ferraris, di 19 anni, non è stato ancora fermato, ma sembra, addirittura, se ne siano perdute le tracce. Il giovinastro si trovava ospite del «Castello» da oltre 6 mesi, in stato di carcerazione preventiva fino al 6 giugno scorso quando era stato condannato dai giudici popolari della nostra Corte d'Assise a 4 anni di reclusione. Era stato un processo indiziario: l'imputato si era proclamato innocente del reato di rapina che gli veniva contestato.

La sera del 4 gennaio una donna di 66 anni, in via Piave, veniva assalita da due giovani e rapinata di duecentomila lire. Nel giro di pochi giorni la polizia ritenne di poter indicare uno dei rapinatori nella persona del Ferraris. Poche erano le prove contro di lui ma molti ed univoci gli indizi oltre al poco raccomandabili trascorsi. Il suo compagno è rimasto sconosciuto.

La somma di denaro non gli venne trovata addosso né la vittima riconobbe nel giovane, figlio di un ex-appuntato dei carabinieri, uno dei suoi rapinatori. Ma vi fu una testimonianza che fece pendere la bilancia della giustizia per la colpevolezza del Ferraris. Quella famosa sera di gennaio un giovane, Domenico Cipullo, aveva riconosciuto il Ferraris nei pressi dell'abitazione dell'aggredita e confermò in Assise, senza esitazioni, la circostanza dichiarata alla polizia ed al giudice istruttore.

Gaudenzio Ferraris è un giovane che fece parlare più di una volta le cronache dei giornali. Era fuggito da casa non ancora sedicenne e a Pisa aveva rubato un'auto. Il Tribunale dei minorenni gli concesse allora il perdono giudiziale.

«State tranquilli, che io in carcere non rimarrò; in qualche modo riuscirò a fuggire», aveva pubblicamente dichiarato nell'aula della Corte d'Assise alla lettura del dispositivo di condanna. E dopo un mese dalla sentenza ha messo in atto il piano di fuga preventivamente studiato e certamente favorito da complicità esterne. Ieri pomeriggio si trovava nel fossato del Castello Visconteo, ove sono in corso lavori di restauro. In compagnia di un altro detenuto aiutava i muratori a scaricare mattoni da un camion. Improvvisamente, approfittando di un attimo di disattenzione dell'unica guardia carceraria, fuggiva risalendo la controscarpa del vecchio bastione della fortezza, scavalcava un portone e, dal parco retrostante faceva perdere le sue tracce. Indossava un paio di «blue-jeans» ed una maglietta blu. Essendo appellante contro la sentenza non ancora passata in giudicato, non aveva ancora la classica uniforme a strisce dei detenuti ed i panni borghesi gli consentivano di passare facilmente inosservato.

L'evasione è stata posta in atto verso le 16 e da allora tutti gli sforzi della polizia e dei carabinieri per rintracciare il fuggitivo hanno avuto esito negativo. Il Ferraris, quasi certamente, ha lasciato la città. Non ha infatti avvicinato, è stato accertato, né i genitori né la fidanzata. E' probabile che poco lontano dal carcere lo attendesse un complice con un'auto o una moto. A memoria d'uomo mai nessuno era riuscito a evadere dalla massiccia fortezza la cui costruzione risale al XIV secolo e che solo nell'Ottocento fu declassata da opera fortificata a [illegible]

[illegible]

Gaudenzio Ferraris

L'intervento del sen. Terracini al processo per i fatti di Genova

Roma, martedì sera.

Entro domani, presumibilmente nel pomeriggio, si concluderà il processo nei confronti dei 44 imputati per gli incidenti avvenuti a Genova in piazza De Ferrari il 30 giugno 1960. Stamane hanno parlato il sen. Terracini (comunista) e l'on. Giorgio Mastino Del Rio (dc); domani riassumerà tutte le tesi difensive il prof. Giuliano Vassalli, ordinario di Diritto Penale all'Università di Roma, e poi i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza.

Oggi il sen. Terracini ha illustrato le tesi difensive sotto il profilo politico. Egli ha ricordato che le manifestazioni a Genova, per protesta contro la decisione del movimento sociale di riunirsi a congresso, ebbero uno svolgimento tranquillo, se non che, improvvisamente, accadde qualcosa. Se una parte delle centomila persone che partecipavano al corteo reagì e passò all'azione, è da supporre che qualcuno debba avere provocato questa reazione. D'altro canto — ha osservato Terracini — non è senza interesse che si deve rilevare la singolare coincidenza della decisione assunta dalle autorità di dislocare a Genova i reparti della Celere, i reparti cioè della polizia attrezzati e costituiti per i casi più deprecabili e temerari di interventi sovversitori.

D'altra parte, ha proseguito Terracini, i manifestanti sapevano che la polizia, nel voler consentire la riunione a congresso del Movimento sociale, commetteva un illecito, in quanto per la legge l'msi non può avere vita nella [illegible] [illegible] esiste una legge che vieta la ricostituzione del partito fascista e non v'è dubbio che il movimento sociale è il continuatore del partito fascista.

Ustionati due fonditori agli altiforni della Cogne

Aosta, martedì sera.

Due operai della Cogne sono rimasti ustionati in un incidente sul lavoro. Si tratta di Antonio Fruttaz di 42 anni e Silvio Mosel di 47, entrambi di Gressan. I due stavano chiudendo il forno n. 5 nel reparto altiforni, quando dall'imboccatura usciva una pioggia di scintille per un ritorno di fiamma. Il Fruttaz e il Mosel hanno riportato ustioni al torace e agli arti. All'Ospedale Mauriziano sono stati entrambi giudicati guaribili in 15 giorni per ustioni di secondo grado.

Zanzare e mosche sterminate con lancio di disinfestanti a Milano

La vasta azione è stata eseguita dalle quattro alle nove di stamane mediante un elicottero appositamente attrezzato

Milano, martedì sera.

(o. b.) Questa mattina prima dell'alba si è svolta la prima radicale azione di sterminio delle zanzare e mosche che mai sia stata attuata nella metropoli lombarda. L'operazione, denominata «Elicopter», è scattata questa mattina alle 4 ed è terminata alle nove. Una vasta zona della città è stata disinfestata mediante irrorazione dall'alto di insetticidi a mezzo di elicottero.

L'operazione di bonifica si divide in due fasi distinte: la prima fase di questa operazione di disinfestazione ha compreso le zone Parco Sempione, Giardini Pubblici, Parco [illegible] e Parco Lambro. La seconda fase si svolgerà nei giorni seguenti e riguarderà una fascia esterna dell'abitato.

Tutta l'operazione è stata organizzata dall'Assessorato all'Igiene del Comune ed è stata affidata per l'esecuzione alla società Montecatini. L'elicottero usato per l'azione di sterminio delle zanzare è stato un «Augusta Bell», appositamente attrezzato per la [illegible] degli insetticidi.

Presentata una interrogazione sugli affitti di Milano

ROMA, martedì sera.

Il sen. Caleffi, del psi, ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri «per conoscere quale provvedimento intende adottare allo scopo di porre freno alle speculazioni degli affitti che in modo particolare ha investito Milano ove domande di nuovi alloggi, causate dall'accentuata migrazione dal Mezzogiorno unitamente alla diminuzione di nuove costruzioni, specie di carattere popolare, hanno determinato condizioni di mercato addirittura insostenibili per i ceti meno abbienti».

Una signora genovese arrestata a Salice Terme

Voghera, martedì sera.

Una signora abitante a Genova, Amalia Barbagelata di 58 anni, recatasi nei giorni scorsi a Salice Terme per cura, è stata ieri tratta in arresto nell'albergo in cui aveva preso alloggio.

La Barbagelata deve scontare due mesi di reclusione per percosse. Era stata condannata dal tribunale di Genova, e nei suoi confronti il Procuratore della Repubblica di quella città aveva emesso, nel febbraio scorso, ordine di carcerazione.

I carabinieri di Salice Terme che controllano ogni giorno i cartellini degli ospiti di tutti gli alberghi e pensioni, avevano trovato il nome della Barbagelata nel bollettino delle ricerche, procedendo immediatamente al suo arresto.

Nonagenaria morta nel crollo del pavimento della sua baita

Cuorgnè, martedì sera.

Ieri verso le 15 in località Costa di Vico Canavese l'ottantottenne Giacomina Nicolino ved. Vicario, mentre era in cucina intenta ad accudire a faccende domestiche, veniva improvvisamente travolta dalle macerie del pavimento che aveva ceduto di schianto. Finita nella sottostante stalla, la Nicolino veniva prontamente soccorsa e curata dal medico condotto dott. Ezio Petitti, ma senza alcun esito: è deceduta nel corso della notte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA